

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

138^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente CARRARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e dalle immunità parlamentari	Pag. 7340
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA TRIBUTARIA	
Costituzione	7337
CONGEDI	7337
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	7340
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	7337
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	7338
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	Pag. 7338
Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione nella stessa sede	7339
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	7338
Presentazione di relazioni	7339
Trasmissione dalla Camera dei deputati	7337
ENTI PUBBLICI	
Annunzio di comunicazioni concernenti nomine	7339
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio	7367, 7368
Annunzio di interrogazioni, già assegnate a Commissione permanente, da svolgere in Assemblea	7367

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni Pag. 7367

Interrogazioni da svolgere in Commissione 7372

Svolgimento:

PRESIDENTE	7340 e <i>passim</i>
BONAZZI (PCI)	7358
* CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa	7359, 7365
COLUCCI, sottosegretario di Stato per le finanze	7341 e <i>passim</i>
CORALLO (PCI)	7361
FLAMIGNI (PCI)	7356
* FINESTRA (MSI-DN)	7365
FORNI (DC)	7353
POZZO (MSI-DN)	7347, 7349, 7362
* SEGA (PCI)	7343, 7345
SEGNANA (DC)	7342

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Trasmissione di documentazione . . . Pag. 7340

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Trasmissione di documentazione . . . 7340

MINISTERO DELL'INTERNO

Trasmissione di relazione 7340

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980 7372

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

VIGNOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Chielli per giorni 30, Gozzini per giorni 3, Malagodi per giorni 11, Ulianich e Napoleoni per giorni 3.

Annuncio di costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, nella seduta dell'11 giugno 1980, ha proceduto alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza eleggendo Presidente il deputato Usellini, Vicepresidenti il deputato Antoni ed il senatore Talamona, Segretari i senatori Triglia e De Sabbata.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 16 giugno 1980 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1265. — « Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole » (461-B)

(Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1271. — « Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di quelle interessanti l'asta del fiume Isarco dal ponte Loreto, nella città di Bolzano, fino alle origini » (956) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1543. — « Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di un tratto di argine consortile del fiume Po in frazione Stagno del comune di Roccabianca » (957) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 16 giugno 1980 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955).

In data 12 giugno 1980 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CIPPELLINI, SCAMARCIO, SIGNORI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, BONIVER PINI Margherita, FINESSI, MARAVALLE, SPANO, SCEVAROLLI, NOVELLINI, PITTELLA e SEGRETO. — « Disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti solidi » (954).

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione:

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie » (910) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA. — « Istituzione del Consiglio italiano dell'emigrazione » (890), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione inter-

nazionale del lavoro » (923) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro » (924) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 8ª e della 11ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, della Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e la esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 » (929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche "C" e "D" di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955, con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 » (933) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità » (934) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici » (935) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

ROLLALANZA ed altri. — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Bari » (874), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri. — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo » (887), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione nella stessa sede

PRESIDENTE. Su richiesta della 1ª Commissione permanente, il disegno di legge: PETRONIO ed altri. — « Modifica alla legge 25 ottobre 1978, n. 684, recante norme di parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio » (357) — già assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), con i pareri della 1ª e della 10ª Commissione — è stato deferito nella stessa sede alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubbli-

ca amministrazione), previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 16 giugno 1980, il senatore Orlando ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottato a Washington il 19 maggio 1978 » (675).

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), in data 13 giugno 1980, il senatore Martoni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione alla adozione di un piano agricolo-alimentare » (653).

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del ragioniere Franco Cecchetti a membro del comitato direttivo dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Valerio Rossi a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annuncio di documentazione trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali

P R E S I D E N T E . Il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso il piano strategico Alfa Romeo approvato dall'Istituto per la ricostruzione industriale.

Tale documentazione, che sarà trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annuncio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta dell'11 giugno 1980 — *Doc. IV, nn. 37, 38, 39, 40 e 41* — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annuncio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale, per l'esercizio 1979 (*Doc. XV, n. 19*).

Tale documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Annuncio di relazione trasmessa dal Ministro dell'interno

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'interno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1979, n. 651, la rela-

zione sull'attuazione delle misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (*Doc. XXX, n. 4*).

Tale documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Annuncio di documentazione trasmessa dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

P R E S I D E N T E . Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha presentato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1975, n. 227, una documentazione recante l'aggiornamento del Piano organico di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazioni (*Doc. XXX, n. 5*).

Tale documento sarà inviato all'8ª Commissione permanente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che lo svolgimento delle interrogazioni n. 3-00737, dei senatori Saporito ed altri, e n. 3-00741, dei senatori Chiaromonte e Bufalini, è rinviato ad altra seduta.

Il Ministro del commercio con l'estero, onorevole Manca, che si trova in Polonia per impegni inderogabili del suo Dicastero, ha fatto sapere, infatti, che, data l'importanza della materia, desidera rispondere personalmente alle predette interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione numero 3-00639, del senatore Segnana e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

SEGNANA, BEVILACQUA, PATRIARCA, TRIGLIA, BEORCHIA, TARABINI, VITALE Antonio, VETTORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, apparsa su un quotidiano, secon-

do la quale, sul finire del 1979, sarebbe stato fissato un accordo fra la Federazione regionale piemontese CGIL-CISL-UIL e l'Intendenza di finanza di Torino, riguardante modalità da adottare, da parte degli uffici finanziari, per gli accertamenti e la lotta all'evasione fiscale.

Qualora la notizia fosse vera, gli interroganti chiedono di conoscere il testo di tale accordo e di sapere se il Ministro ritenga ammissibile che uffici periferici dell'Amministrazione sottoscrivano accordi con organizzazioni sindacali su materie che sono di stretta competenza del Ministro stesso, al quale è demandato il compito di dare direttive agli uffici centrali e periferici per lo svolgimento della propria attività.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se l'Intendenza di finanza di Torino abbia chiesto l'autorizzazione del Ministro a trattare con le organizzazioni sindacali ed a fissare accordi su temi che si ritiene possano essere oggetto solo di trattazione fra il Ministro ed i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali.

(3 - 00639)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COLUCCI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La questione oggetto dell'interrogazione trae origine da una cosiddetta « vertenza fisco » instaurata, nel maggio dello scorso anno, nei confronti degli uffici finanziari direttivi locali del Piemonte ed attraverso la quale quella federazione regionale CGIL-CISL-UIL intendeva affrontare in chiave locale i problemi relativi all'evasione fiscale e ricercarne cause e possibili rimedi.

Al riguardo da parte dei citati uffici finanziari locali furono espresse serie perplessità circa la praticabilità di una simile procedura ed il loro pensiero fu portato a conoscenza dei rappresentanti sindacali piemontesi che, insoddisfatti, minacciarono l'inasprimento della vertenza in atto.

In tale quadro fu ritenuto opportuno convocare, presso il Ministero delle finanze, una riunione a cui avrebbero dovuto partecipare anche i predetti rappresentanti sindacali regionali; questi ultimi, peraltro, non ritenne-

ro di dover intervenire, facendo conoscere il loro intendimento di condurre le trattative a livello locale.

In settembre, poi, dopo alcune riunioni interlocutorie tenutesi a Torino, l'intendente di finanza di quella città, sulla base di specifiche istruzioni ministeriali, rappresentava alle organizzazioni sindacali del luogo la opportunità di soprassedere a qualsivoglia iniziativa in ordine alla vertenza di cui trattasi, atteso che essa avrebbe potuto trovare adeguata considerazione nell'ambito di incontri Governo-sindacati concenenti l'intero territorio nazionale.

Senonchè ulteriori agitazioni sindacali consigliarono la convocazione di un'altra riunione da tenersi a livello ministeriale con i rappresentanti sindacali nazionali e piemontesi ed i dirigenti dell'Intendenza di finanza di Torino e degli Ispettorati delle tasse e delle imposte dirette del Piemonte. Nel corso di tale riunione venne precisato che i responsabili degli uffici periferici avrebbero potuto, nell'ambito della loro discrezionalità, valutare i suggerimenti forniti dalle organizzazioni sindacali nel predisporre e definire programmi e modalità di accertamento se ed in quanto gli stessi, ovviamente conformi a legge, fossero altresì rispondenti all'interesse pubblico che l'Amministrazione finanziaria deve perseguire.

Alla fine dello scorso anno, dopo un nuovo incontro in Torino con le organizzazioni sindacali, l'intendente di finanza e gli ispettori compartimentali delle tasse e delle imposte dirette di quella città, intendendo in tal modo allentare una situazione di tensione, hanno ritenuto di sottoscrivere una lettera, non riferibile peraltro agli uffici ed infatti neppure protocollata, nella quale dichiaravano la disponibilità a recepire i contenuti di un allegato verbale d'intesa e ad applicarne le indicazioni considerate di interesse pubblico.

Al documento fu allegata una dichiarazione delle organizzazioni sindacali, nella quale le stesse esprimevano la propria disponibilità a discutere le eventuali osservazioni del Ministero delle finanze.

Ciò dimostra che la validità e l'efficacia della « lettera d'impegno » sottoscritta dai

funzionari dell'amministrazione finanziaria era stata subordinata ad « osservazioni » che vanno intese più propriamente come approvazione ministeriale.

Tale approvazione peraltro non fu concessa; anzi si ebbe cura di precisare all'intendente di finanza di Torino che da parte di funzionari dell'Amministrazione non può legittimamente essere apposta alcuna sigla per accettazione in calce a documenti elaborati dalle organizzazioni sindacali e che, a maggior ragione, nessun impegno formale e bilaterale può essere assunto in proposito.

Tutto ciò in perfetta coerenza con il principio che l'Amministrazione non ha possibilità di riconoscere alcuna validità a contrattazioni locali in materie — come quella fiscale — esclusivamente riservate alla legge ed ai criteri applicativi determinati nelle competenti sedi.

Resta comunque fermo che evidenti ragioni di opportunità, connesse pure ad esigenze di ordine pubblico, debbono indurre i funzionari responsabili degli uffici finanziari periferici ad intrattenere con le organizzazioni sindacali locali rapporti improntati ad uno spirito di apertura informata ad un sostanziale valore di mera consultazione e collaborazione.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, ringrazio vivamente il Sottosegretario per la risposta che è completa e che può trovarmi soddisfatto almeno per quanto riguarda il chiarimento sul fatto che forma oggetto della nostra interrogazione. Sono soddisfatto anche se avrei preferito che in occasione di questo avvenimento fosse stato assunto da parte del Ministro un atteggiamento molto più rigido. Comunque l'atteggiamento tenuto in quella occasione ha praticamente risolto in modo abbastanza soddisfacente una vertenza che, a mio giudizio, non aveva motivo di essere.

Credo che quanto è avvenuto a Torino sia un esempio significativo di quella che potrebbe definirsi una invasione in campo al-

trui, o un turbato possesso, o una prevaricazione sindacale perchè non è assolutamente concepibile che le organizzazioni sindacali, anche se con l'obiettivo di realizzare una maggiore giustizia tributaria, impostino con gli uffici periferici a livello regionale del Ministero trattative o vertenze in quanto non è di competenza degli uffici periferici avere delle intese con chicchessia, ma è dovere degli uffici periferici adeguarsi alle direttive che provengono direttamente dal Ministro.

Naturalmente questi episodi avvengono perchè nel nostro paese in questi ultimi anni è venuto a mancare il senso della misura e molte volte anche fra i cittadini non si ha chiara la visione di chi ha le responsabilità e si compiono persino dei reati, qualche volta in buona fede, ritenendosi autorizzati a farlo; ne abbiamo avuto esempi in continuità, da certi picchettaggi che avvengono davanti alle fabbriche e che impediscono a coloro che vogliono lavorare di poterlo fare, al disturbo arrecato alle lezioni universitarie con l'interruzione delle lezioni stesse, come è avvenuto frequentemente. Si tratta di cose inammissibili nei confronti della legge, ma che sono accadute in qualche caso anche con una specie di buona fede da parte di coloro che le hanno fatte.

Credo che ci sia bisogno di un richiamo alle competenze di ciascuno, di una difesa delle competenze che non va vista come una visione gretta o come sete di potere, ma come una esigenza di ordine, che è una cosa indispensabile se si vuole che funzioni uno Stato civile e democratico.

Per quanto riguarda la materia tributaria, dobbiamo sapere in modo preciso chi esercita determinate competenze e chi decide soprattutto in ordine alle modalità che devono presiedere agli accertamenti tributari. La materia tributaria è molto delicata e tutte le categorie, non soltanto i sindacati, hanno interesse ad una politica tributaria che persegua obiettivi di giustizia, di perequazione. Sappiamo che sia in campo industriale sia in campo commerciale la maggioranza degli operatori ritiene che vi debba essere una politica tributaria giusta e che si debba fare una lotta alle evasioni fiscali, che costitui-

scono un privilegio per determinati operatori e che consentono la concorrenza sleale.

Ritengo che le organizzazioni sindacali dell'Amministrazione finanziaria possano dare utili suggerimenti. Si tratta infatti di personale che ha una notevole pratica e che quindi può dare utili consigli. Non è possibile invece che si facciano accordi di carattere sindacale sulle modalità di accertamento in una materia così delicata come è quella tributaria. Vi sono a questo fine gli organi consultivi, come il Consiglio superiore della finanza; inoltre vi è la prassi di sentire il parere degli ispettori compartimentali che si riuniscono periodicamente. Comunque è al Ministro delle finanze che spetta la massima responsabilità e quindi le direttive devono venire da lui.

Ho piacere di sentire che da parte del Ministro vi è la precisa volontà di difendere questa sua prerogativa e anche se, come ho detto, nella circostanza di cui tratta la nostra interrogazione ci è sembrato di vedere qualche tentennamento, accolgo con soddisfazione le precise dichiarazioni contenute nella risposta alla nostra interrogazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora allo svolgimento dell'interpellanza n. 2 - 00124 dei senatori Segà e Pollastrelli. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

SEGA, POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che il grave problema del contrabbando di sigarette continua a colpire gli interessi nazionali, in conseguenza del minore introito fiscale di circa 500 miliardi e della contestuale esportazione illegale di valuta a favore delle multinazionali del tabacco per circa 200 miliardi annui, con pesanti ripercussioni negative sia per l'Azienda dei monopoli, sia per migliaia di rivenditori di generi di monopolio, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) che cosa sia stato fatto e quali risultati si siano ottenuti per limitare il delittuoso fenomeno, dopo che il grave problema era stato energicamente portato all'attenzione del Governo da una « serrata » nazionale dei rivenditori e con una manifestazione di

8000 tabaccai tenutasi a Roma il 23 ottobre 1978;

2) quali efficaci provvedimenti il Governo intenda urgentemente adottare per far cessare una volta per tutte questo fenomeno;

3) quali iniziative si intendano predisporre al fine di recuperare ad attività legali e produttive la piaga sociale del piccolo contrabbando, che investe in modo particolare alcune città meridionali.

(2 - 00124)

S E G A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **S E G A .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, direi che l'interpellanza che ho presentato si illustra da sé e perciò spenderò poche parole.

Il contrabbando di tabacchi e sigarette, pur essendo un fenomeno endemico per il nostro paese, non ha mai rappresentato come in questi anni un danno così grave per l'economia nazionale oltre che danni concreti e precisi per migliaia di rivenditori. La questione è stata sollevata in modo drammatico ed esplosivo in occasione di una manifestazione di massa organizzata dai tabaccai, contestualmente con la settimana di sciopero nella vendita delle sigarette estere, manifestazione che si è tenuta nell'ottobre del 1978 al « teatro tenda » dell'Eur qui a Roma.

Dopo quella data si può riconoscere che alcuni risultati concreti e positivi sono stati ottenuti, a seguito dell'opera della Guardia di finanza e a seguito delle iniziative del Governo, in primo luogo con l'azione nei confronti delle multinazionali fornitrici sia del mercato nazionale italiano, sia del contrabbando che fa affluire le sigarette nel nostro paese.

Ciò nonostante, la realtà del fenomeno persiste ed ha avuto punte elevatissime, se consideriamo che milioni di chilogrammi di sigarette di contrabbando significano innanzitutto un minor introito fiscale per imposta di consumo (un totale di 465.600.000.000 di lire). Non è certo cifra da poco se consideriamo che altri 213 miliardi sono già stati recupe-

rati per effetto della momentanea contrazione del fenomeno, come dicevo prima.

In secondo luogo l'importazione di sigarette di contrabbando significa una esportazione illegale di valuta per circa 192 miliardi. A questo proposito è opportuno notare che, per la difficoltà di procurarsi moneta statunitense clandestinamente in simili proporzioni, non è ormai raro il caso di operazioni connesse con droga contro sigarette, svolte attraverso intermediari che agiscono per conto di organizzazioni mafiose internazionali.

Tali operazioni contribuiscono a fare del nostro paese la principale pista di lancio della droga nel mondo occidentale, con le conseguenze indotte sulla diffusione dell'eroina, che ognuno può direttamente valutare.

In terzo luogo abbiamo un minor ricavo dell'Azienda dei monopoli come distributrice, in misura variabile tra le 650,032 e le 894,19 lire al chilogrammo. Tale cifra, a spese generali invariate, costituisce in massima parte un mancato utile.

In quarto luogo (questo elemento è tra i più gravi, anche se difficilmente valutabile), abbiamo la perdita subita dal Monopolio nella sua qualità di industria produttrice, elemento che in gran parte è all'origine del fenomeno, in quanto il contrabbando è considerato dalle ditte estere produttrici come un veicolo di introduzione dell'immagine del loro prodotto sul nostro mercato e come uno strumento per danneggiare l'Azienda di Stato e renderne così difficile la conservazione.

Non va trascurato neanche il danno che viene arrecato — come dicevo — a migliaia di rivenditori, i quali trovano la loro fonte di sussistenza esclusivamente o prevalentemente nella vendita dei tabacchi e va tenuto conto del servizio che essi, come distributori capillari del prodotto nazionale e come esattori per conto dello Stato, meritoriamente svolgono per conto dell'economia nazionale nel nostro paese.

Successivamente all'aggravarsi del fenomeno, vi erano stati un recupero e una riduzione, se non che recentemente nuove tariffe di vendita al pubblico di tabacchi lavorati, introdotte con decreto ministeriale 21 marzo 1980, hanno provocato una grave recrudescenza del fenomeno del contrabbando, come

dimostrano i dati di vendita complessivi (prodotti nazionali, esteri e sotto licenza). Per il mese di maggio 8.025.000 chilogrammi nell'anno 1980, contro i 9.231.000 chilogrammi nel 1979, pari a un decremento del 14 per cento (quantità) e del 2 per cento (valore), malgrado gli aumenti di tariffe.

Le marche nazionali risultano gravemente danneggiate dal contrabbando, malgrado il mantenimento del prezzo dei prodotti più venduti a livello precedente, tanto è vero che, per esempio, le « MS » vendono nel maggio del 1980 solo 2.559.000 chilogrammi contro i 2.815.000 chilogrammi nel 1979, con una caduta del 10 per cento (quantità) in percentuale.

Il fenomeno del contrabbando risulta essersi accentuato a Como, a Milano, a Roma, a Napoli, a Bari e a Palermo. Rispetto a questa situazione si impone l'esigenza di efficaci misure da parte del Ministero e della Guardia di finanza, dotando in primo luogo la Guardia di finanza stessa delle necessarie attrezzature e dei mezzi adeguati, seguendo una politica nei confronti delle multinazionali del tabacco che contemporaneamente pretendono di rifornire il mercato nazionale ed i contrabbandieri a livello internazionale. Da questo punto di vista risulta evidente il grave danno che l'economia nazionale ne ricava così come risulta evidente la necessità di iniziative precise ed efficaci. Evidentemente l'economia nazionale si avvantaggerà se il fenomeno verrà colpito e quindi da una sua riduzione si potranno anche ricavare le risorse necessarie per intervenire laddove il fenomeno stesso, attraverso il piccolo contrabbando, costituisce una fonte di sussistenza, in modo particolare per alcune regioni meridionali.

La battaglia contro il contrabbando è fondamentale, deve essere combattuta a tutti i livelli, anche a livello di costume, ed è indecoroso ed inaccettabile che addirittura il contrabbando sia praticato anche nei pubblici uffici ed accettato passivamente da alcune pubbliche autorità. Di qui la richiesta di precise iniziative e precise risposte da parte del Governo.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

C O L U C C I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il fenomeno del contrabbando con le implicazioni richiamate nella interpellanza rappresenta certamente una dolorosa piaga che da anni persiste con alternanza di periodi di accentuazione e di diminuzione.

È tuttavia un fenomeno che viene costantemente tenuto sotto la responsabile vigilanza, da un lato, dei militari della Guardia di finanza, per le necessarie misure preventive e repressive volte a ridurre il fenomeno stesso perseguendolo attraverso numerosi interventi nelle acque territoriali marittime e lacuali, lungo il confine alpino e le coste dove, tra l'altro, ai valichi di frontiera e nei porti, gli interventi in questione, coordinati in una continuamente aggiornata strategia di lotta anticontrabbando, trovano spesso esiti favorevoli anche nel collaterale perseguimento di delitti commessi in frode alle leggi valutarie, spesso connessi alla specifica attività di contrabbando.

Le Fiamme gialle hanno conseguito nel settore risultati che, negli ultimi due anni in particolare, possono considerarsi veramente lusinghieri, compendiandosi nell'accertamento di oltre 22.000 violazioni che hanno comportato la denuncia di 15.641 persone ed il sequestro di 2.764 mezzi e di oltre 1.300 tonnellate di tabacchi lavorati esteri; di questi ultimi è stato inoltre accertato un consumo in frode per un quantitativo che supera largamente le 5.000 tonnellate.

Da un altro lato e da un'ottica diversa che investe problemi di politica economica e finanziaria si muove, per gli stessi fini, la Amministrazione dei monopoli di Stato che, con analoghi interventi a carattere preventivo, ha provveduto ad invitare le ditte fornitrici estere ad osservare scrupolosamente le norme di diritto internazionale ed eventuali accordi bilaterali per la cooperazione commerciale, al fine di evitare loro rapporti con clienti italiani sospettati di alimentare il mercato clandestino, nella rigida determinazione, quindi, di evitare in radice l'instaurarsi di una politica mercantile con riflessi e conseguenze dannose per l'economia italiana.

A questo primo significativo atteggiamento l'Amministrazione dei monopoli ha fatto seguito con una politica commerciale tesa a potenziare la propria presenza sul mercato attraverso l'offerta di nuovi prodotti concorrenziali, per caratteristiche intrinseche ed estrinseche nonchè per il prezzo, a quelli esteri smerciati anche in via illegale.

Perseguendo tali obiettivi, negli ultimi tempi, sono stati immessi alla vendita nuovi tipi di sigarette e precisamente:

1) « N 80 filtro », quale risposta alla domanda di un prodotto composto di miscela di tabacchi di tipo scuro, torrefatti e senza alcuna particolare profumazione, caratterizzato da un gusto marcato, confezionato in pacchetti morbidi cellofanati, al prezzo di lire 450 il pacchetto da 20;

2) « MS International », che si è rivolta ad un pubblico più esigente, dal gusto raffinato, che, pur gradendo la nota sigaretta « MS », avrebbe preferito un prodotto con impiego di tabacchi maggiormente selezionati e confezionati in una veste più prestigiosa e qualificante (astuccio cellofanato piatto), al prezzo di lire 900 il pacchetto da 20;

3) « Lido Extra Mild », offerta a quella fascia di fumatori, sempre più numerosi, che gradiscono un prodotto a basso contenuto di nicotina e condensato, al prezzo di lire 650 il pacchetto da 20.

Sono infine in fase di avanzato studio altre iniziative produttive, dirette sempre ai fini sopraccitati.

Quindi, per quanto riguarda le preoccupazioni testè manifestate dal senatore Segà, possiamo assicurare che sia da parte della Guardia di finanza sia da parte dell'Azienda dei monopoli vi sono appunto delle iniziative atte da una parte a frenare il contrabbando e dall'altra a porre sul piano della produttività l'Azienda con un prodotto che possa affrontare il mercato secondo le esigenze dei consumatori.

S E G A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S E G A . Telegraficamente mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto delle risposte

del rappresentante del Governo. Mentre prendo atto delle iniziative che sono state intraprese e dei risultati ottenuti, giudico la risposta inadeguata e insufficiente rispetto al ri-proporsi del fenomeno soprattutto nella fase più recente, come richiamavo nello svolgimento dell'interpellanza.

Mi sembra anche che siano evasivi gli impegni ed i provvedimenti che il Governo ha annunciato, o comunque privi di efficacia nei confronti delle multinazionali, rispetto alle quali andrebbero previste, studiate ed attuate delle penalità concrete che determinino una inversione di tendenza nella politica delle stesse multinazionali per scongiurare le conseguenze che richiamavo di esportazione di valuta, di frode fiscale eccetera.

L'altro aspetto che il Sottosegretario non ha affrontato è riferito al terzo punto della nostra interpellanza là dove si chiedeva « quali iniziative si intendano predisporre al fine di recuperare ad attività legali e produttive la piaga sociale del piccolo contrabbando, che investe in modo particolare alcune città meridionali ». Si tratta di una annosa questione che, se vogliamo, è collegata a tutta la storia del Meridione e ai suoi fenomeni più eclatanti. Si tratta però di una questione che non può essere rincorsa come una spirale nel senso che non sia possibile colpire il contrabbando in quanto questo determina anche una condizione di sussistenza per aree di particolare degrado. Credo che la domanda stessa del contrabbando verrebbe consistentemente disincentivata se contestualmente venissero affrontati, con iniziative precise e concrete per il recupero ad attività legali e produttive e con interventi economici e sociali decisivi, i problemi delle aree che sono oggetto, protagoniste, base di massa del contrabbando. Infatti obiettivamente il contrabbando persiste e prolifera in quanto riesce a mantenere una base di massa costituita dai piccoli rivenditori, taglieggiati molto spesso, istigati alla delinquenza, oggetto di vessazioni ed essi stessi vittime delle inadempienze della società nei loro confronti e al tempo stesso vittime delle grandi multinazionali, dei contrabbandieri nazionali ed internazionali.

Per questi motivi mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Pozzo. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — In relazione:

alle pubbliche dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rilasciate alla stampa, secondo le quali lo scandalo delle tangenti ENI andava inquadrato in un sistema di opinabile prassi consolidata che comprende diverse decine di migliaia di tangenti annuali, non meglio precisate dal Presidente del Consiglio nella loro destinazione e nella loro dimensione globale;

ai documenti prodotti e pubblicati integralmente dal quotidiano del MSI-Destra nazionale « Il Secolo d'Italia », sulla base di interventi parlamentari e di dichiarazioni confermate ufficialmente in sede di trasmissione alla RAI-TV, circa il finanziamento del PCI per circa 150 miliardi annui, ottenuto attraverso operazioni d'affari con i Paesi dell'area comunista, con ben 588 società tutte descritte e denominate dettagliatamente negli interventi del MSI e, più precisamente, classificate in 129 società direttamente controllate dal PCI, 80 società multinazionali miste a capitale italiano e di un Paese comunista, 17 società miste a capitale italiano, a capitale di un Paese comunista ed a capitale di un Paese occidentale, e in 362 società che hanno cooperato con il PCI in affari con i Paesi dell'Est;

al problema essenziale di moralizzazione della vita pubblica e delle attività finanziarie dei gruppi politici e dei partiti, nonché alle più elementari esigenze di giustizia tributaria e fiscale,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali informazioni il Governo intenda fornire al Senato della Repubblica circa tale imponente ed inammissibile forma generalizzata di arricchimento indebito di un partito, attraverso il meccanismo di tangenti privilegiate estorte in relazioni economiche e commerciali e in operazioni comprese entro l'area di influenza dell'Unione Sovietica;

quali assicurazioni il Governo italiano intenda fornire pubblicamente circa gli accertamenti disposti a carico di eventuali evasioni fiscali commesse, nel quadro di tali attività, ai danni della comunità nazionale, e circa il conseguente condizionamento prodotto da tali rapporti commerciali privilegiati nei confronti di una necessaria prontezza, tempestività, libertà e chiarezza di risposta, da parte del Governo, a particolari insidie della crisi internazionale in corso, provocata dall'espansionismo militare sovietico, dalle minacce sovietiche alla pace ed alla sicurezza in Europa, dall'avventura sovietica di guerra in Afghanistan e dal genocidio del popolo afgano.

L'interpellante, di conseguenza, sollecita la opinione del Governo circa le misure che in concreto intende adottare per affrancare la sua linea di indirizzo in politica estera da tali documentate forme di clientelismo e di condizionamento politico e morale, riaffermando, pertanto, la necessità urgente di subordinare i traffici commerciali con l'Est:

alla tassativa eliminazione di favoritismi e di tangenti pagate direttamente e indirettamente al PCI;

al ripristino delle condizioni di pacifico e reciproco rispetto fra i popoli, nella piena riaffermazione del loro diritto alla libertà, alla sicurezza, all'indipendenza ed alla sovranità;

al rispetto, da parte dell'Unione Sovietica e dei Paesi del Patto di Varsavia, delle Risoluzioni votate alle Nazioni Unite, al Parlamento d'Europa ed al Consiglio d'Europa, per il superamento della crisi mondiale provocata dall'invasione dell'Afghanistan.

(2 - 00142)

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, già in occasione del dibattito sul secondo Gabinetto Cossiga ebbi modo di accennare brevemente, nel mio intervento di politica estera, all'interpellanza che figura all'ordine del giorno.

Voglio solo ricordare che proprio il fatto di avere presentato questa interpellanza in coincidenza di quell'importante dibattito si collocava nel contesto di ancora più inquietanti interrogativi circa le ragioni di condizionamento della nostra politica estera, nel senso che vincoli economici, a nostro avviso sin troppo stretti e privilegiati, con l'area dei paesi satelliti del sistema sovietico chiaramente impedivano in quel momento, così come successivamente hanno continuato ad impedire, possibili misure anche solo di carattere dimostrativo, limitate a forme di *embargo* commerciale nei confronti dell'Unione Sovietica, dopo l'invasione dell'Afghanistan e il perdurare del genocidio del popolo afgano.

Ciò significa che, almeno nella mia intenzione, non si è voluto allora, e nemmeno adesso si vuole, conferire a questo documento un significato meramente moralistico e tanto meno scandalistico, rendendomi perfettamente conto che, in un paese nel quale avvengono a getto continuo scandali della portata di centinaia di miliardi (come ad esempio — tanto per citare gli ultimi — quelli rimasti inspiegati ed irrisolti delle tangenti ENI, dei fondi dell'Italcasse e dell'allegria finanza dei tanti carrozzoni di regime), porre interrogativi sulle attività di seicento società coinvolte in grosse operazioni finanziarie e commerciali con un partito di regime, in un giro di circa 150 miliardi all'anno, può persino sembrare incongruo. Non ho infatti dimenticato che lo stesso presidente Cossiga, quando scoppiò lo scandalo ENI, ebbe a dichiarare alla stampa che lo scandalo delle tangenti ENI andava inquadrato in un sistema di prassi consolidata, il quale consiste in diverse decine di migliaia di tangenti pagate ogni anno. Detta dal Presidente del Consiglio, questa amara e forse lapalissiana verità introduce ufficialmente, anche se di straforo, nella Costituzione della Repubblica l'istituto della « tangente », ben al di sopra delle leggi ordinarie e delle disposizioni in materia tributaria, sicchè abbiamo, insieme all'immunità parlamentare e a certe forme di irresponsabilità suprema, anche la codificazione delle libere scorriere aperte dalle forze politiche di regime nel traffico internazionale.

La domanda pertanto non è se tutto ciò che viene descritto nella mia interpellanza costituisca motivo di scandalo in un regime dichiaratamente e solennemente fondato sulla tangente (regime di cui il Partito comunista italiano è partecipe in responsabilità di potere ad ogni livello come forza politica certamente cospicua e di rilevante peso sul costume dei pubblici poteri), ma è se tutto ciò abbia o non abbia riflessi sull'orientamento della politica estera del Governo, cioè a dire in che misura questi traffici commerciali di seicento società direttamente o indirettamente legate al Partito comunista italiano condizionano le scelte economiche e politiche italiane in campo internazionale e in che misura pesano e forzano la mano sulle decisioni del Governo italiano nei momenti cruciali delle crisi ricorrenti nei rapporti Est-Ovest.

È dunque prioritaria la preoccupazione relativa alla salvaguardia dei nostri interessi nazionali in campo estero rispetto a considerazioni circa la natura e le dimensioni del fenomeno di finanziamento occulto del Partito comunista, implicito peraltro nella nostra denuncia.

Quando, poche settimane prima delle recenti elezioni, ambienti della Democrazia cristiana si sono dimostrati finalmente interessati ad affrontare questo grave aspetto della questione comunista e a recepire le nostre sollecitazioni in proposito, ci siamo francamente domandati fino a che punto l'ondata di moralismo anticomunista patrocinata improvvisamente da quegli ambienti si sarebbe potuta levare liberamente; la risposta forse ci potrà venire solo quando un giorno, alla fine, saremo chiamati a discutere anche di questo a Camere congiunte!

Fino a quel momento resterà un mistero — ma non troppo — che certi ambienti di potere abbiano sollevato il problema solo alla vigilia di una campagna elettorale e non due anni prima, quando cioè i deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale avevano presentato tempestivamente alla Camera l'elenco completo delle seicento società di comodo del Partito comunista italiano, elenco nominativo e dettagliato al quale fa riferimento anche la mia interpellanza.

Ad ogni modo, ricordo ai colleghi del Senato che un primo documento dettagliato in proposito venne presentato alla Camera dei deputati in data 26 luglio 1978, con interrogazione n. 4 - 5587, recante riferimenti specifici a 588 società, successivamente pubblicati dalla stampa (« Secolo d'Italia » e « Notte », tanto per fare un esempio) e mai smentiti. In questa legislatura l'onorevole Tremaglia ha poi ripresentato la documentazione in forma di nuova interrogazione a firma di tutto il Gruppo missino alla Camera e noi abbiamo fatto altrettanto al Senato, nel mese di aprile; nel frattempo, nessuno ha smentito, nessuno ha chiarito, nessuno ha rettificato.

I colleghi che ne volessero sapere di più possono pertanto chiedere il testo delle citate interrogazioni alla Camera; io mi sono limitato a richiamare in sintesi nella mia interpellanza il loro contenuto che evito adesso di riferire qui testualmente perchè la sua lettura comporterebbe non meno di tre quarti d'ora. Quanto alle fonti di siffatta imponente documentazione, esse risalgono in gran parte a un libro pubblicato da un'importante casa editrice sotto il titolo di « Vodka-Cola », non querelato e non sequestrato per le sue rivelazioni, sicchè abbiamo ragione di ritenere che si tratti di informazioni accuratamente controllate e degne di attendibilità.

Ecco perchè abbiamo chiesto al Governo di fornire spiegazioni, che il Governo in ogni caso era tenuto a fornire sin da quando il caso è stato ufficialmente sottoposto alla sua competenza e responsabilità, due anni or sono, nelle forme previste dall'esercizio del sindacato ispettivo da parte di un intero Gruppo parlamentare.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

C O L U C C I , sottosegretario di Stato per le finanze. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'amministrazione finanziaria esegue sistematicamente accertamenti e verifiche nei confronti di imprese e società secondo criteri di gradualità e sulla base di piani annuali di interventi predisposti dai comandi territoriali della Guardia di finanza e dai competenti organi finanziari.

Seguendo tale metodo di lavoro, già in passato e particolarmente nell'ultimo quinquennio, sono state eseguite verifiche parziali, generali e globali nei confronti di svariate aziende tra quelle a cui si fa indiretto riferimento nell'interpellanza testè svolta dal senatore Pozzo. Relativamente ad esse, peraltro, i rilievi effettuati a fini fiscali non hanno condotto alla individuazione di dati configurativi di finanziamenti a partiti politici.

D'altra parte, v'è da rilevare che sotto questo ultimo punto di vista anche un esame generalizzato delle risultanze delle dichiarazioni dei redditi ben difficilmente può portare ad indicazioni di una qualche utilità. I soli dati evidenziabili in tali casi sono infatti rappresentati dal giro di affari, dai redditi dichiarati e dal tributo corrisposto.

P I S T O L E S E . Qual è il giro di affari?

COLUCCI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il giro di affari di una azienda.

Per acquisire elementi anche extrafiscali occorrerebbe, infatti, procedere ad un esame analitico ed approfondito dei bilanci e delle contabilità di tutte le imprese e società a cui si fa riferimento.

Si tratta di indagini il cui campo è oltremodo vasto e tale da chiedere tempi operativi certamente non brevi. Esse imporrebbero di distogliere per lungo tempo dai servizi d'istituto il personale finanziario già severamente impegnato nell'esercizio di imprescindibili compiti istituzionali.

Può comunque assicurarsi all'onorevole interpellante che nessuno sforzo sarà trascurato, dal lato sia organizzativo che funzionale e quindi operativo, al fine di avvicinare l'azione accertatrice dell'amministrazione a traguardi soddisfacenti di concreta perequazione contributiva, anche nel settore degli operatori commerciali a cui egli si riferisce.

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Se non fosse una cosa seria, come noi riteniamo sia l'argomento in discussione, ci sarebbe da ridere, o almeno da sor-

ridere per il contenuto della risposta del Governo. Non ho sollevato un problema di ordine tributario, ma di ordine politico e di politica estera.

Vede, onorevole Sottosegretario, mi sembra che le dimensioni del fenomeno siano tali da scavalcare addirittura le sue significative preoccupazioni in ordine all'impossibilità di accertamento di carattere fiscale e tributario, sicchè la risposta non solo non mi soddisfa, ma mi riempie di ilarità, amara se volete, ma provo senso di ilarità per spiegazioni di queste genere. . .

Voglio invitare il Governo, se mi riesce, a canalizzare la sua attenzione su due punti che si riferiscono alla mia interpellanza, a parte l'accertamento tributario che in un paese caratterizzato dal fenomeno dell'evasione fiscale a tutti i livelli ha tuttavia la sua importanza.

Ci sono due significative citazioni alle quali mi voglio riferire. La prima si rifà a quanto pubblicato dal presidente della Commissione pubblica istruzione della Camera, onorevole Tesini, nella rivista « Prospettive nel mondo », laddove il quadro dei finanziamenti del Partito comunista viene così descritto: « Secondo la media degli ultimi bilanci ufficiali del Partito comunista, quasi due terzi delle entrate di quest'ultimo sono di provenienza interna. Se ciò per un verso testimonia un'elevata capacità di autofinanziamento, non cancella tuttavia il palese divario tra i mezzi dichiarati e i bisogni reali di una macchina politico-organizzativa che da sola supera gli apparati di tutti gli altri partiti messi insieme ».

Poi afferma: « Da una parte i metodi di finanziamento sono affidati al volontarismo di massa. . . , fenomeno altamente encomiabile, dall'altra ad ogni uso strumentale dei poteri politici attraverso ogni forma lecita di favoritismo e di clientelismo e perfino con accordi sopra banco e sotto banco con determinati gruppi economici italiani ed esteri ».

La seconda citazione esemplificativa dell'importanza di questo problema la riprendo da un documento ufficiale costituito da un bonifico della Breda numero 1453 del 15 giugno 1977, di una prima rata di tangente di 107 milioni e 379.860 lire, pagata per forniture al-

l'Unione Sovietica a favore della società « Rest Ital », che deve essere una delle società citate nella lunghissima interpellanza del nostro Gruppo. Questa società, andata in liquidazione in questi ultimi tempi, è rappresentata dal geometra Enzo Gemma, uomo di fiducia di Luigi Longo. Va appena ricordato che la Breda-Cantieri Navali, azienda a partecipazione statale, ha riconosciuto tangenti dal 2 al 6 per cento per commesse ottenute in Russia.

Come vengono negoziate certe commesse lo sapeva benissimo l'avvocato Pecorelli, uno dei tanti assassinati sul conto dei quali è calato il silenzio di regime, lasciando impunito il delitto misteriosamente, e devo dire anche vergognosamente. Egli lo raccontò nel n. 61 della sua pubblicazione dell'aprile del 1976 e mi limito per ora a citare testualmente questa semplice esemplificazione: verrà il momento in cui cose di questo genere saranno parte di un intero e ampio dibattito parlamentare.

Dice Pecorelli: « Durante il recente viaggio in Unione Sovietica del presidente Leone, i nostri *managers* di Stato hanno riconosciuto agli intermediari del Partito comunista una tangente del 6 per cento su un monte di affari che solo la crisi della lira è riuscita a contenere entro i 720 miliardi di lire, tanto che si è potuto dire che la missione di Leone a Mosca è in realtà servita a finanziare il partito di Berlinguer ».

Ecco che allora, per concludere (signor Presidente, forse prendo un minuto in più del dovuto, ma nella presentazione dell'interpellanza mi sono tenuto al di sotto del tempo previsto), c'è un dato allarmante costituito dalla comprovata verità di quanto denunciavo e dall'urgenza delle operazioni attraverso le quali un partito notoriamente legato agli interessi politici, strategici e quindi anche economici dell'Unione Sovietica, qual è appunto il Partito comunista, compensa il divario tra il suo bilancio ufficiale e il suo sforzo organizzativo e propagandistico.

In questo comprovato stato permanente di necessità interna del Partito comunista vanno riguardate le attività commerciali delle

588 società che fanno affari con paesi comunisti, a cominciare dall'Unione Sovietica: e vanno riguardate alla luce della crisi internazionale provocata dalla svolta di guerra voluta dall'Unione Sovietica con il focolaio di terrorismo internazionale aperto con l'invasione afghana.

Che poi i carri sovietici, secondo quanto scrive Agnelli, non si possono fermare bloccando il commercio con l'Unione Sovietica può essere anche vero, comunque è una tesi opinabile quanto quella contraria che privilegia invece un serio *ultimatum* all'imperialismo, alla violenza, al terrorismo internazionale che muovono dal Cremlino. Qui non sono in discussione i 300.000 posti di lavoro citati dalla FIAT come direttamente dipendenti dal commercio con il blocco orientale e molto più numerosi posti di lavoro indirettamente collegati ad esso: è in discussione più drasticamente l'esigenza di misure urgenti intese ad affrancare la politica estera italiana da comprovate forme di clientelismo e di affarismo privilegiato, quindi di palese e pesante condizionamento economico e politico, riaffermando pertanto la subordinazione dei traffici commerciali con l'Est ai seguenti punti: 1) all'eliminazione di favoritismi e di tangenti direttamente o indirettamente versate al Partito comunista; 2) al ripristino delle condizioni di pacifico e reciproco rispetto tra i popoli nella piena affermazione del loro diritto fondamentale alla libertà, all'indipendenza, alla sicurezza e alla sovranità; 3) al rispetto, da parte dell'Unione Sovietica e dei paesi del Patto di Varsavia, delle risoluzioni votate da tutti gli organismi internazionali per il superamento dell'attuale drammatica congiuntura mondiale provocata dall'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Non avendo il Governo risposto a nessuno di questi quesiti e restando tali quesiti del tutto disattesi, dichiaro la mia totale insoddisfazione annunciando la ferma intenzione del nostro Gruppo di ritornare al più presto e in forma approfondita sulla materia.

P R E S I D E N T E. Passiamo allo svolgimento dell'interrogazione n. 3 - 00261 del senatore Forni. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

FORNI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se siano state impartite disposizioni, da parte del Ministero delle finanze, affinché gli uffici periferici IVA abbiano ad effettuare ispezioni presso gli enti ospedalieri per verificare le evasioni IVA sulle prestazioni ambulatoriali e su altre prestazioni non attinenti alla degenza dei malati per il periodo precedente il 1° aprile 1979, data di entrata in vigore della normativa sull'IVA, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24, ed al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, n. 94.

Per sapere, inoltre, se i Ministri interrogati non ritengano che le ispezioni e gli accertamenti di evasioni IVA da parte degli enti ospedalieri siano in contrasto con lo spirito della normativa vigente: l'ente pubblico ospedaliero, infatti, in quanto riconosciuto tale in forza del disposto degli articoli 1 e 2 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, è da considerarsi al di fuori del campo impositivo del tributo IVA, poichè istituzionalmente provvede esclusivamente al ricovero ed alla cura degli infermi.

Non sono, perciò, pertinenti nei confronti di esso le norme di cui all'articolo 10 (n. 11) del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, in quanto la propria attività — che costituisce funzione essenziale ed obbligatoria imposta dalla citata legge n. 132 del 1968 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 — non configura esercizio di impresa. Per l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 è soggetto di imposta chi svolge un'attività obiettivamente qualificabile di natura commerciale, e l'attività svolta dall'ente pubblico ospedaliero non si inquadra nelle previsioni oggettive recate dall'articolo 2082 del codice civile in quanto, per essere organizzata a fini prettamente sociali, non ha natura economica. Le prestazioni rese dall'ente ospedaliero restano quindi al di fuori della sfera di applicazione dell'IVA, per mancanza del presupposto soggettivo.

La più chiara definizione delle attività che devono considerarsi effettuate nell'esercizio di impresa, portate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 687 del 1974, recante disposizioni integrative e correttive al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, non ha mutato i principi che informano l'imposizione. Lo si desume dalla relazione governativa allo schema di quel decreto delegato, ove testualmente leggesi: « Resta, comunque, fermo il principio, già contenuto nel terzo comma in esame, sia pure con la limitazione che viene ora abolita, che sono soggette all'imposta soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attività commerciale, per cui continuano ad essere escluse dal campo di applicazione dell'IVA le cessioni e le prestazioni fatte dai suddetti enti e organismi (di beni o di persone), anche dietro specifico corrispettivo, quando siano connesse alle proprie attività istituzionali ».

Il fatto che gli enti pubblici ospedalieri « non hanno per oggetto l'esercizio e l'organizzazione di un'attività imprenditoriale, ma sono enti pubblici di erogazione di pubblici servizi senza contenuto economico e, quindi, non sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto anche per le prestazioni o servizi resi ai non ricoverati (cosiddetti ambulatoriali), rientrando tale attività nelle loro funzioni istituzionali », è stato riconosciuto pure dalla Commissione tributaria centrale — Sezione XIV — con decisione n. 1079/78 dell'8 maggio 1979, anche se la Commissione tributaria centrale a sezioni riunite è stata di avviso diverso.

Per sapere, inoltre, se non si ritenga che l'azione disposta nei confronti degli ospedali sia volta, di fatto, a penalizzare l'attività ambulatoriale, che è stata invece incrementata per evitare il troppo facile e frequente ricorso alla spedalizzazione, la quale è stata causa di un'enorme lievitazione della spesa ospedaliera.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere con quali mezzi gli enti ospedalieri possano far fronte al pagamento delle pene pecuniarie rilevanti che sono chiamati a pagare. L'ospedale « Sant'Anna » di Como, ad esempio, dovrebbe pagare nei prossimi 30

giorni (il che è impossibile) 660 milioni di lire, trascorsi i quali dovrebbe pagare da un minimo di lire 1.978.000.000 ad un massimo di lire 3.964.000.000. Tali fondi non potrebbero essere prelevati che dal fondo sanitario nazionale, che non prevede la necessaria disponibilità.

Si chiede, ancora, se i Ministri interrogati abbiano valutato il grave risvolto politico di una vicenda di tal genere, che rischia di causare incriminazioni a carico degli amministratori, che si sono comportati invece secondo una corretta interpretazione della legge, e se non ritengano paradossale che lo Stato finisca per prelevare fondi dal proprio bilancio per pagare a se stesso pene pecuniarie ingenti.

L'interrogante chiede, a conclusione, se non sarebbe preferibile che il Ministero delle finanze dedicasse maggior impegno a perseguire i tanti evasori, anche dell'IVA, che prosperano tranquillamente nel nostro Paese, senza inseguire questioni speciose, e se non si ritenga di dare comunicazione dell'azione svolta dal Ministero stesso per perseguire l'evasione fiscale, tenendo separate, anche agli effetti statistici, le rilevazioni fatte negli enti ospedalieri, in modo che non vengano vantate come grosse operazioni di recupero d'imposta evasa quelle che sono evasioni ancora da documentare come tali.

(3 - 00261)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C O L U C C I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il problema del trattamento ai fini della imposta sul valore aggiunto delle prestazioni ambulatoriali rese dagli enti ospedalieri ha trovato soluzione legislativa attraverso l'articolo 5 della legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 31, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, recante misure fiscali urgenti, laddove in sostanza è previsto che tali prestazioni devono ritenersi, con efficacia retroattiva, operazioni esenti.

Inoltre, per quanto riguarda le eventuali infrazioni già rilevate, l'articolo 10 della citata legge di conversione dispone che agli enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio

1968, n. 132, non si applicano le sanzioni stabilite dagli articoli da 41 a 45 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per le infrazioni commesse fino al 31 dicembre 1979.

Ciò premesso, occorre però precisare che a giudizio dell'Amministrazione finanziaria le prestazioni rese dagli enti ospedalieri rientrano, anche se esenti, nel campo di applicazione dell'IVA, con la conseguenza della assoggettabilità degli stessi ai relativi obblighi fiscali.

Ed invero, già sulla base dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo previgente ai decreti modificativi numeri 24 e 94 del 29 gennaio e 31 marzo 1979, gli enti ospedalieri, avendo per oggetto l'esercizio di una attività organizzata ai fini della produzione di servizi verso corrispettivo, erano stati riconosciuti soggetti d'imposta obbligati, come tali, ad osservare gli adempimenti previsti dal citato decreto n. 633.

Nè si ritiene che tale assunto debba essere rivisto in conseguenza delle modifiche apportate al decreto n. 633 dai decreti presidenziali numeri 24 e 94. Infatti, la nuova formulazione di detto articolo 4, nel precisare meglio i criteri per l'individuazione dei soggetti d'imposta, ha di fatto esteso l'area di applicazione del tributo, stabilendo la presunzione della sussistenza dell'esercizio d'impresa anche nei casi di attività economiche svolte senza una specifica organizzazione imprenditoriale.

D'altra parte, una conferma evidente di quanto asserito è costituita dal fatto che lo stesso decreto n. 633, nel dichiarare esenti da IVA (all'articolo 10, n. 19) le prestazioni di « ricovero e cura rese da enti ospedalieri...», compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto... », implicitamente viene a convalidare la sussistenza del requisito soggettivo.

D'altronde, non può non tenersi conto che, se il legislatore avesse voluto considerare non commerciali le attività svolte dagli enti ospedalieri, l'avrebbe detto espressamente, così come ha fatto, all'ultimo comma del citato articolo 4, per determinate fattispecie ivi menzionate.

Ulteriore, autorevole conferma al pensiero dell'Amministrazione viene fornita dalla Commissione tributaria centrale, a sezioni unite, la quale si è chiaramente pronunciata, con dovizia di argomentazioni, sulla soggettività d'imposta da parte dei citati enti. Si sostiene, fra l'altro, che non ha alcuna rilevanza, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, che gli enti ospedalieri non si propongono fini di lucro nell'espletamento della loro attività.

F O R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R N I . L'interrogazione che ho presentato è precedente alle disposizioni introdotte con gli articoli 5 e 10 del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure fiscali urgenti, che è divenuto legge n. 31. Debbo far presente che questi due articoli sono stati inseriti in sede di dibattito sulla conversione in legge del decreto di cui sopra per iniziativa parlamentare. Infatti i proponenti, in sede di Commissione finanze e tesoro alla Camera, si sono fatti carico degli argomenti che sia io in Senato sia alcuni deputati alla Camera abbiamo fatto presenti in ordine al problema della imposizione IVA sulle attività ospedaliere.

L'interrogazione che avevo presentato era motivata dalle ispezioni che erano state disposte dai competenti uffici IVA in tutti gli enti ospedalieri della Lombardia e di altre regioni, rilevando presunte evasioni IVA ammontanti a decine e decine di miliardi, per cui si poteva far credere, in un consuntivo delle ispezioni fatte per combattere l'evasione dell'IVA, che, di fronte a un determinato volume di evasioni, i maggiori evasori fossero appunto gli enti ospedalieri. E ritengo che questa, sotto il profilo politico, non sia una conclusione alla quale si possa arrivare senza tener conto del dibattito ancora in atto in ordine alla questione del campo di applicazione dell'IVA relativamente all'attività degli enti ospedalieri.

Il Sottosegretario nella sua risposta cita la decisione della Commissione tributaria centrale a sezioni unite n. 2997 del 1978 che

sostanzialmente conferma il parere che il Governo ha qui esposto, ma non tiene conto del fatto che in precedenza, con una decisione in terzo grado del 26 aprile 1978, la stessa commissione si era pronunciata in senso esattamente contrario, sostenendo che « effettivamente le attività svolte dagli ospedali, non potendosi configurare come attività imprenditoriali, ma come attività di erogazione di pubblici servizi e senza contenuto economico, devono considerarsi non soggette all'imposta sul valore aggiunto, non solo per le prestazioni rese ai ricoverati, ma anche per quelle ambulatoriali e per le altre prestazioni ».

Va infatti puntualizzato il fatto che la legge istitutiva dell'IVA prevedeva in un primo tempo l'esenzione dal tributo per le sole prestazioni rese ai ricoverati, successivamente estesa alle prestazioni ambulatoriali. Si deve però considerare che l'esenzione dal pagamento del tributo non comporta anche l'esenzione dagli obblighi di tenere le scritture previste dalla legge, per cui si è calcolato che gli enti ospedalieri, dovendosi attenere all'interpretazione del Ministero delle finanze, dovrebbero affrontare per l'impianto della contabilità IVA una spesa di circa 164 miliardi di lire con due addetti in media per ciascuno dei 1.100 ospedali. Ritengo che a parte il confermare la tesi sostenuta da noi in passato e che è stata sostenuta anche in altre interrogazioni parlamentari e in proposte di legge presentate da parlamentari di vari Gruppi per cui le attività degli enti ospedalieri non entrano nel campo della imposizione IVA, altre due questioni vanno ricordate: la prima riguarda l'applicazione della riforma sanitaria. La riforma sanitaria non conferisce più autonomia agli enti ospedalieri, la cui attività è inserita pienamente nell'attività delle unità socio-sanitarie locali. Quindi non si può più configurare l'attività di questi enti come attività a sè stante; perciò il principio sostenuto dal Sottosegretario qui deve essere rivisto.

L'altra questione che volevo far presente è relativa al finanziamento degli enti ospedalieri, così come avviene a seguito dell'applicazione della riforma, nell'ambito del finanziamento del servizio sanitario naziona-

le. Tutto quanto viene speso dagli ospedali non può essere concepito, come era ritenuto nella sentenza della Commissione a sezioni unite, come un servizio a cui corrisponde il pagamento di una retta; con la riforma sanitaria l'assistenza ospedaliera, come ogni altra forma di assistenza, viene erogata gratuitamente, ed è un diritto che il cittadino ha in forza della Costituzione. Non è influente il fatto che vengano versate dai cittadini somme come contributi che alla fine saranno fiscalizzati. È urgente perciò che venga rivista del tutto la norma. Mi auguro che il Governo lo faccia di sua iniziativa perché sono tuttora del parere che non possa darsi applicazione all'IVA per quanto riguarda le prestazioni degli ospedali.

Vorrei poi ricordare che, per quanto riguarda le prestazioni, agli ospedali vanno equiparati anche gli istituti pubblici di ricovero e di cura a carattere scientifico che ai sensi dell'articolo 42 della legge n. 833 svolgono funzioni che sono analoghe a quelle svolte dagli enti ospedalieri.

Perciò mi dichiaro soddisfatto per la parte svolta dal Parlamento che ha modificato il decreto-legge sulle misure fiscali urgenti, ma non posso dichiararmi altrettanto soddisfatto del fatto che il Governo non ha lasciato aperto alcuno spiraglio per la modifica delle normative in vigore che secondo noi sono interpretate in modo restrittivo nei confronti degli ospedali.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni presentate dal senatore Flamigni e da altri senatori. Poiché vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

FLAMIGNI, BONAZZI, POLLASTRELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del rapporto inviato dal generale comandante della zona della Toscana al Comando generale della Guardia di finanza, in data 27 ottobre 1979, sulla riunione svoltasi a Livorno il 21 ottobre nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale.

Per conoscere, inoltre, in base a quali disposizioni di legge o direttive i comandi della Guardia di finanza hanno sottoposto a controllo spionistico una composta riunione di cittadini nella quale anche appartenenti al Corpo hanno manifestato pubblicamente il proprio pensiero, nel pieno rispetto dei loro doveri di militari, controllo spionistico comprovato dalla fotocopia dell'elenco delle autovetture di altre province parcheggiate nella mattinata del 21 ottobre, nei pressi del palazzo della provincia di Livorno, allegata al rapporto del generale comandante della zona, il quale si riservava, inoltre, di comunicare: « i nominativi dei militari del gruppo di Livorno presenti alla riunione, se tra gli intestatari delle anzidette autovetture immatricolate in province toscane vi siano militari del Corpo ».

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga che il tempo e le energie di certi comandanti della Guardia di finanza dovrebbero essere più opportunamente e produttivamente dedicati alla repressione delle evasioni fiscali, e se non ritenga, altresì, di ricordare ad essi che, in base alla nuova legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme di principio sulla disciplina militare, anche gli appartenenti alla Guardia di finanza « possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione ». Inoltre: « È vietato l'uso delle schede informative ai fini di discriminazione politica dei militari ».

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare.

(3 - 00357)

FLAMIGNI, BONAZZI, POLLASTRELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della circolare n. 179800/109, inviata dal comandante generale della Guardia di finanza il 9 ottobre 1979, con oggetto: « Norme di principio sulla disciplina militare ».

Nel dare comunicazione di quanto disposto dal Ministro, di far conoscere e conse-

gnare il testo integrale della legge 11 luglio 1978, n. 382, a ciascun appartenente al Corpo, detto comandante ha deciso di richiamare l'attenzione soltanto su alcuni articoli della stessa, dandone un'interpretazione assai parziale ed unilaterale e tale da stravolgerne il contenuto. Infatti, la circolare omette ogni accenno di quegli articoli volti all'applicazione dei diritti costituzionali, nonostante la nuova legge abbia avuto origine proprio dall'esigenza di uniformare la disciplina militare ai principi della Costituzione, per cui le limitazioni imposte ai militari nell'esercizio di taluni diritti costituzionali, nonchè l'osservanza di particolari doveri, trovano una loro ragione solo nell'ambito dei principi costituzionali e partendo dal presupposto che ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini.

Per conoscere, inoltre, le valutazioni del Ministro in merito al radiomessaggio che il comandante generale della Guardia di finanza ha inviato il 31 ottobre 1979 a tutti i reparti, in cui è detto: « I citati fermenti fomentati e pubblicizzati da un esiguo gruppo di appartenenti al Corpo sono frutto di una strumentalizzazione alla quale sembra abbiano soggiaciuto soltanto elementi giovani e non bene informati: essi si stanno ponendo in contrasto con le norme sancite dalla legge sui principi della disciplina militare. A tale riguardo intendo puntualizzare la mia determinazione, condivisa dalla scala gerarchica, di adoperarmi per impedire l'ulteriore evoluzione del fenomeno. A tal fine impiegherò ogni mezzo a disposizione ».

Gli interroganti ritengono molto gravi tali minacciose dichiarazioni e non rispondenti alla realtà dei fatti, anche perchè i finanzieri democratici hanno agito ed intendono agire nel pieno rispetto di quella legge dei principi del cui testo il Comando generale ha impedito per molto tempo la diffusione e la conoscenza.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per garantire che tutti gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza possano esercitare il proprio diritto di libertà di opi-

nione e manifestare pubblicamente il proprio pensiero senza essere oggetto di intimidazioni, discriminazioni e ritorsioni.

(3 - 00358)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

C O L U C C I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* In occasione della riunione a cui si allude nella prima interrogazione sono stati disposti controlli esclusivamente in relazione all'eventualità che nel corso della predetta riunione venissero poste in essere da appartenenti alla Guardia di finanza trasgressioni all'articolo 7, secondo comma, della legge n. 382, che sancisce il divieto di assemblee o adunanze di militari che si qualificano esplicitamente come tali, fuori dei luoghi militari, ed all'articolo 8, primo e terzo comma, della stessa legge, che a sua volta dispone il divieto di associazione sindacale tra militari.

La suddetta azione di controllo, rigorosamente contenuta nei termini fissati dalla legge n. 382 e finalizzata al mantenimento dell'ordine disciplinare all'interno della Guardia di finanza, premessa necessaria per l'efficacia della sua attività istituzionale, non ha dato luogo nè a schedature nè a discriminazioni ed ha avuto per oggetto non le opinioni politiche degli appartenenti alla Guardia di finanza, sibbene la compatibilità dei loro comportamenti con le norme legislative vigenti in materia disciplinare.

Per quanto attiene poi al radiomessaggio del 31 ottobre 1979, in esso è stata riportata la parte conclusiva dell'intervento del comandante della Guardia di finanza *pro tempore* in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico presso la scuola di polizia tributaria.

In quella sede il predetto comandante ha in effetti pronunciato le frasi a cui si fa riferimento. Esse, tuttavia, esaminate nel contesto in cui sono state pronunciate e messe poi in relazione con quanto la stampa quotidiana di informazione andava pubblicando in quei giorni sulle finalità e sui metodi del movimento in questione, appaiono ispirate

dall'intendimento del tutto legittimo del comandante del Corpo di far osservare i principi statuiti con la legge sulla disciplina militare, che la Guardia di finanza deve rispettare.

In particolare, non solo i militari non possono esercitare il diritto di sciopero, ma non possono neppure costituire associazioni professionali a carattere sindacale o aderire ad altre associazioni sindacali (articolo 8, primo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382), essendo peraltro la costituzione di associazioni o circoli militari subordinata al preventivo assenso del Ministero della difesa (che nella specie è mancato), secondo il terzo comma dello stesso articolo 8 citato. Nè infine possono tacersi i principi contenuti nell'articolo 9, primo comma, e 19, settimo comma, della stessa legge.

E certamente i principi sanciti dalla suddetta legge non possono essere messi in discussione dall'autorità militare, essendo competente il solo legislatore a valutare l'attualità del loro contenuto.

Quanto poi alla supposta mancata diffusione e conoscenza del testo della legge in argomento, risulta invece che i competenti comandi ne hanno fatto oggetto di apposite circolari ed anche di pubblicazioni sul giornale « Il finanziere » che ha notoriamente larga diffusione fra gli appartenenti al Corpo.

Assicuro del resto che l'esigenza di diffondere in tutti i reparti, nelle forme ed attraverso i mezzi più adeguati, la conoscenza delle nuove disposizioni, è stata particolarmente avvertita tanto che si è disposto la distribuzione a tutti i militari di una copia delle « Norme di principio sulla disciplina militare ».

F L A M I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F L A M I G N I . Le interrogazioni riguardavano atteggiamenti repressivi verso il movimento democratico dei lavoratori della Guardia di finanza. Debbo dire che sono costretto a dichiararmi insoddisfatto delle risposte date, perchè per quanto concerne la riunione di Livorno non vi era alcun biso-

gno, alcuna necessità, in riferimento alle leggi vigenti, di inviare un rapporto con tutti i nominativi dei militari del gruppo di Livorno presenti alle riunioni; di verificare le targhe di tutte le macchine che erano nelle adiacenze del palazzo dove si è svolta la riunione; di verificare se intestatari delle anzidette autovetture immatricolate in province toscane potevano essere militari del Corpo.

Noi non possiamo non ritenere che una azione spionistica quella che è materializzata dal rapporto inviato dal comandante ispettore generale della zona della Toscana, in quanto presso l'amministrazione provinciale di Livorno si è svolta una regolare riunione, concordata tra l'amministrazione e un gruppo di finanzieri.

A Livorno si è discusso della necessità della riforma dell'amministrazione finanziaria, per adeguarla ai compiti maggiori cui deve adempiere e per questo sono state espresse opinioni su disegni di legge, su proposte, su orientamenti avanzati in Parlamento. Non è stato violato nessun segreto d'ufficio, nè è stato commesso nessun illecito, nè sono stati trattati argomenti di carattere riservato, di interesse militare o di servizio. Vi è stato un libero confronto di opinioni, nel pieno esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini, in coerenza con l'articolo 9 della legge dei principi della nuova disciplina militare. Ma perchè considerare dei cospiratori quei lavoratori della Guardia di finanza che hanno accolto l'invito dell'amministrazione provinciale di Livorno a discutere problemi di grande interesse per tutti i lavoratori, quali quelli di una maggiore giustizia ed efficienza tributaria? Si è discusso del decentramento e della necessità per la Guardia di finanza di organizzare la collaborazione e la partecipazione delle regioni e degli enti locali per rendere più equo ed efficiente il sistema fiscale italiano.

Si è discusso di riqualificazione professionale intesa a fornire ai lavoratori della Guardia di finanza quelle conoscenze tecniche e scientifiche che permettano loro di essere competenti nel loro lavoro e nell'adempimento rigoroso dei loro doveri. Perchè quindi, quando ci si riunisce per questi scopi — e

se un illecito fosse stato commesso, indubbiamente era in quella sede che bisognava intervenire — si assume il solito atteggiamento che viene adottato dal comando generale della Guardia di finanza, un atteggiamento di sospetto che guarda quei finanzieri che esprimono le loro opinioni in merito alle esigenze di riforma della Guardia di finanza come dei cospiratori?

Debbo dichiararmi insoddisfatto anche per quanto attiene alla risposta alla seconda interrogazione perchè anche qui abbiamo un atteggiamento del comando generale di minaccia verso questi lavoratori della Guardia di finanza che, ripeto, non commettono nessun illecito, ma si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica attorno ad alcune esigenze che sono quelle della ristrutturazione della Guardia di finanza. Voglio citare un loro documento venuto fuori da una di queste riunioni, in cui si parla di « esigenze di ristrutturazione della Guardia di finanza per metterla in grado di attuare la prevenzione e la denuncia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, l'accertamento analitico dei contributi, il controllo sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico ed economico, l'attività informativa a tutela degli interessi finanziari dello Stato, la lotta al traffico degli stupefacenti, la lotta alla fuga dei capitali e la tutela del patrimonio artistico ed archeologico, la vigilanza marittima ai fini di polizia finanziaria ».

Per poter attuare queste finalità di istituto si rivendica una ristrutturazione per quanto attiene all'arruolamento delle scuole, all'organico e allo stato giuridico del personale. Si dice che il comportamento degli appartenenti alla Guardia di finanza deve essere tale che essi dovranno impegnarsi ad un severo controllo democratico dell'istituto per emarginare prontamente quanti indegni possano ledere il prestigio e la funzione di cui sono investiti. La ristrutturazione della Guardia di finanza deve avere anche il fine di creare uno stretto e proficuo rapporto tra cittadino e finanziere. A questo scopo occorre predisporre collegamenti diretti con gli enti locali ed altri organismi che possano dare un contributo all'attuazione di un siste-

ma fiscale in Italia che sia basato sulla giustizia.

È inspiegabile che di fronte a coloro che operano in questa maniera si debbano assumere degli atteggiamenti persecutori per cui ripetiamo quel che abbiamo detto anche alla Camera: occorre invece essere aperti ad ogni azione di svecchiamento e di rinnovamento dell'amministrazione finanziaria.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bonazzi. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

BONAZZI . — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero, come è stato denunciato da un dirigente sindacale, che si è perduto l'introito di 750 miliardi per la mancata notifica di 350.000 avvisi di accertamento relativi alle imposte dirette sugli affari (INVIM, tassa di successione, imposta di registro, donazioni, imposta di bollo, eccetera).

Se la notizia è vera, si chiede di conoscere quali siano le cause e le responsabilità per una così rilevante perdita di entrate fiscali.

(3 - 00440)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C O L U C C I , sottosegretario di Stato per le finanze. Sulla base dei dati di cui si dispone, posso escludere che si siano verificati mancati introiti per il motivo a cui si riferisce il senatore interrogante.

E del resto ritengo che ben difficilmente gli uffici interessati, soprattutto per la responsabilità che incombe ai rispettivi titolari, avrebbero ommesso di provvedere in tempo utile alle notifiche di eventuali accertamenti.

Ciò trova conferma nel fatto che nessun ispettorato compartimentale delle tasse, in occasione della scadenza dei termini per l'accertamento, ha segnalato la necessità di una proroga.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Ringrazio e prendo atto della risposta del Sottosegretario: non ho niente da aggiungere in commento. Se mi consente il Presidente, coglierei però questa occasione per sollecitare la Presidenza che a sua volta solleciti il Ministro delle finanze a rispondere all'interrogazione 3 - 00678. Sono lieto che il sottosegretario Colucci possa sentire direttamente questa mia sollecitazione alla risposta ad una interrogazione che riguarda la vicenda delle evasioni all'imposta di fabbricazione che ha avuto inizio con l'iniziativa dei giudici di Treviso. Proprio la stampa di oggi dà notizia di preoccupanti fatti nuovi nello sviluppo dell'azione giudiziaria per cui sarebbe urgente ed importante che il Ministro delle finanze venisse in Parlamento per rispondere a quanto chiedevamo ed eventualmente, se possibile, tranquillizzare sulla efficacia e continuità dell'azione promossa da giudici di Treviso.

P R E S I D E N T E . Prendiamo nota di questa sua richiesta.

Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Corallo e di altri senatori, la seconda del senatore Pozzo e di altri senatori.

Poichè si riferiscono ad argomenti affini, saranno svolte congiuntamente.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

V I G N O L A , segretario:

CORALLO, BOLDRINI, TOLOMELLI, GATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — In relazione alla tragedia di Abu Dhabi, che ha provocato la morte di 11 militari italiani e la perdita di un elicottero dell'Aeronautica militare, si chiede di conoscere:

1) su quali uomini di Governo ricadono le responsabilità politiche della sciagura per avere autorizzato o, comunque, tollerato che uomini e mezzi dell'Aeronautica militare fossero impiegati in attività i cui fini risultano del tutto estranei ai compiti istituzionali delle Forze armate ed appaiono, invece, di-

retti a favorire l'acquisizione di commesse da parte di un'industria privata, e quali provvedimenti si intendono adottare a loro carico;

2) se tale illegittimo impiego di uomini e mezzi delle Forze armate italiane è avvenuto anche in altre occasioni e, in caso positivo, da chi tali prestazioni sono state autorizzate;

3) quali provvedimenti sono stati adottati per perseguire, sul piano disciplinare e penale, i militari ed i funzionari corresponsabili di così grave distorsione dei compiti delle Forze armate;

4) se la Corte dei conti è stata sollecitata ad aprire un procedimento di responsabilità personale a carico dei membri del Governo, nonchè dei militari e dei funzionari che risultassero avere promosso o autorizzato la trasferta ad Abu Dhabi, al fine di ottenere il risarcimento dei danni;

5) i nomi dei civili che si trovavano a bordo dell'elicottero al momento della sciagura e le ragioni di tale loro presenza.

(3 - 00625)

POZZO, MARCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Premesso che, in data 30 marzo 1980, un elicottero *Chinook* dell'aviazione leggera dell'Esercito italiano, nel corso di una missione promozionale di vendita, per conto della società « Agusta », in taluni Emirati del Golfo persico, precipitava nell'aeroporto di Abu Dhabi, causando la morte di 10 nostri ufficiali e sottufficiali, oltre a quella di 3 civili, a bordo quali dipendenti della società « Agusta », si chiede di sapere con quali motivi ed entro quale sistema di impegni internazionali e di accordi commerciali la società che costruisce su licenza gli elicotteri pesanti *Chinook* è autorizzata dal Governo italiano ad avvalersi di apparecchi in forza all'aviazione leggera militare e di personale militare per missioni di promozione commerciale in uno scacchiere mediorientale pericolosamente implicato nella guerra del petrolio

Per sapere, in proposito, anche in relazione a precedente interrogazione rimasta

priva di risposta, se e quale parte abbia l'ENI nelle trattative riguardanti armi, munizionamenti ed elicotteri da combattimento con Paesi dello scacchiere mediorientale e nell'eventuale traffico di materiale bellico contro forniture di petrolio, nonché se e quali tangenti risultino pagate, ed a chi, nel complesso di tali anomale operazioni commerciali.

Per sapere, infine, se e quali misure di concreto aiuto alle famiglie dei militari caduti ad Abu Dhabi abbia disposto la società « Agusta » e quali direttive abbia impartito il Governo italiano per mantenere estranee le Forze armate dello Stato ad affari commerciali a loro volta estranei ai problemi della sicurezza dell'Italia.

(3 - 00629)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* **CICCARDINI**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, sono in forse se dare una risposta lunga al senatore Corallo e ai senatori Boldrini, Tolomelli e Gatti o se invece arrivare alla sostanza della domanda.

PRESIDENTE. È sempre meglio la sostanza.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella sostanza della domanda il senatore Corallo sembra credere...

PRESIDENTE. C'è anche l'interrogazione del senatore Pozzo.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Quella per il senatore Pozzo è una risposta a parte.

Dicevo che il senatore Corallo sembra partire dal concetto che si siano verificati degli atti delittuosi o comunque contrari al codice penale o alla correttezza per quanto riguarda i fatti di Abu Dhabi; pertanto chiede se il Governo abbia intenzione di prendere provvedimenti nei confronti di uomini del Governo, se tale preteso illegittimo impiego di uomini e mezzi delle Forze armate

non sia in qualche modo perseguibile. Questo non è il punto di vista del Governo: noi riteniamo che faccia parte della normale prassi di collaborazione tra il Ministero della difesa, il Ministero degli esteri, l'amministrazione statale e l'industria privata la presentazione di materiali dell'industria privata che interessino la difesa. Il concetto è semplice: fa parte della politica del Ministero appoggiare la vendita all'estero dell'industria nazionale che è in qualche modo fornitrice di apparati per la difesa. In genere noi siamo consumatori per un 20 per cento circa del materiale effettivamente prodotto. D'altra parte non potrebbe che essere così perché altrimenti il costo di questo materiale sarebbe proibitivo per le nostre Forze armate.

Impostata in questi termini la questione e tenendo presente che nelle leggi per gli investimenti militari abbiamo sempre parlato della necessità di una « ricaduta industriale », che l'ampiezza della scala di produzione ci permette appunto dei risparmi, che uno dei fini da raggiungere è l'afflusso di valuta estera per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, è chiaro che non si può valutare che in maniera favorevole la presentazione, con la collaborazione delle Forze armate, del prodotto nazionale. Questo lo facciamo in diverse occasioni, o fornendo l'uso di poligoni, di centri sperimentali, o assicurando l'impiego di personale specializzato. In realtà noi preferiamo fornire questa collaborazione in territorio nazionale, ma siamo presenti anche in manifestazioni specializzate, in Italia e all'estero, per esempio con le partecipazioni a mostre o a saloni: la Mostra navale di Genova, i Saloni aeronautici di Le Bourget e Farnborough vedono continuamente la presenza anche di nostro personale. Tra l'altro c'è una ragione per cui è necessaria la presenza di personale militare alle presentazioni dei sistemi d'arma; infatti, giustamente, il Ministero della difesa proibisce che l'industria privata possa presentare sistemi d'arma che, invece, devono essere controllati dal personale militare autorizzato a gestirli.

Anche questo però non è un rapporto fra il solo Ministero della difesa e l'industria privata; non è un favore che si fa all'indu-

stria privata: in genere c'è un concerto fra il Ministero della difesa e il Ministero degli esteri. Questo corrisponde anche ad una politica di rapporti dell'Italia nei confronti di quelle nazioni che chiedono di poter visionare i nostri prodotti; il che in genere rientra in un quadro di rapporti tenuti dal Ministero degli esteri nell'ambito della politica estera: quindi non si tratta soltanto di una vendita di prodotti privati, ma di un'operazione più complessa.

Naturalmente sono salvaguardati gli interessi, le aspettative e anche la sicurezza delle persone che vengono impiegate. Infatti gli oneri concernenti il concorso richiesto per la presentazione dei sistemi d'arma sono a carico sia del paese che li ha richiesti, sia dell'industria che in quel momento è interessata alla richiesta. Questo vale anche per le garanzie assicurative per gli eventuali rischi. Tra l'altro ciò ha anche un fondamento giuridico, perchè in uno dei decreti che regolano la materia è stabilito che tale compito fa parte degli scopi precisi dell'attività delle Forze armate. Infatti (leggo il decreto del 31 marzo 1966 che regola la materia) è prevista la possibilità di effettuare studi, progetti e proposte per l'incremento della produzione nazionale nei settori che interessano le Forze armate, nonché per l'inserimento dell'attività produttiva nazionale nel quadro internazionale. Questo è uno dei fini collaterali, secondari, però previsti dalla legge, e quindi legittimi, di questa attività.

C O R A L L O . Che legge è?

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono due decreti: il decreto del Presidente della Repubblica numero 1478 del 18 novembre 1965 e il decreto ministeriale 31 marzo 1966.

Naturalmente l'amministrazione fa delle scelte, ossia ci sono due limiti invalicabili che l'amministrazione si pone rispetto a questi sistemi: uno è che si tratti di materiale sostanzialmente difensivo, l'altro è che la promozione per la vendita di questo materiale avvenga nell'ambito delle scelte di politica estera del nostro paese. Quindi non è che ci permettiamo di vendere a chiunque qualsia-

si sistema d'arma: sono scelte in cui ci diamo una precisa limitazione.

Venendo al problema, dobbiamo dire che per la dimostrazione di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, c'è stata una richiesta da parte del Governo di quel paese, che ha chiesto la presentazione in volo dell'elicottero in questione per un'eventuale adozione sia per le forze armate che per una destinazione ad impieghi civili. C'è stata un'autorizzazione o, più che un'autorizzazione, una richiesta del Ministero degli esteri, in considerazione dei rapporti con quei paesi, intesa a sollecitare l'effettuazione di tale presentazione. Gli Emirati Arabi avrebbero contribuito alle spese necessarie con una somma pari a 200.000 dollari mentre la ditta Agusta avrebbe pure concorso alle spese, in particolare provvedendo alla copertura assicurativa del personale di bordo (130 milioni *pro capite*), dell'aeromobile in caso di distruzione (5 miliardi) e per danni contro terzi (10 miliardi), mediante specifica polizza sottoscritta con le Assicurazioni generali di Venezia. Quindi non è fondata la domanda se la Corte dei conti è stata sollecitata ad aprire un procedimento di responsabilità personale al fine di ottenere il risarcimento dei danni, in quanto è chiaro che i partecipanti alla presentazione partivano garantiti contro il rischio non a spese dell'amministrazione dello Stato.

C'era una partecipazione (in questo rispondo anche all'altra interrogazione) anche di personale civile, che era presente per dare dei chiarimenti a proposito dell'aspetto non strettamente militare dell'elicottero. L'incidente non si verificò al momento della presentazione, ma al momento del trasporto dalla zona desertica dove era avvenuta la presentazione del sistema d'arma (necessariamente desertica perchè avvenisse la presentazione delle armi) alla zona di normale atterraggio ad Abu Dhabi.

In ordine all'interrogazione 3-00625 dico qui, per non ritornarci sopra, quali erano i tecnici civili presenti al momento della sciagura.

Uno, Cristiano Greggio, è sceso per fare le segnalazioni e per agevolare l'atterraggio dell'aereo, mentre tre sono rimasti a bordo

e hanno perso la vita. Si tratta di Nicola Pascale, Pierangelo Galli Capparozzo e Massimo Manzo. Un altro civile, Mauro Bertini, rimaneva leggermente ferito. La presenza a bordo di tecnici civili al momento dell'incidente è dovuta al fatto che l'aeromobile era in fase di rientro dalla località prescelta per la dimostrazione e situata in pieno deserto, a circa 150 chilometri da Abu Dhabi.

Per quanto riguarda il materiale dobbiamo dire che nessun danno è derivato all'erario poichè era coperto da assicurazione per 5 miliardi. La presentazione, avvenuta su sollecitazione del Ministero degli esteri, non prevedeva contropartite di petrolio e quindi non vi è stata alcuna trattativa privata con l'ENI in cambio di questa presentazione.

Debbo anche aggiungere che, naturalmente, nell'ambito dell'amministrazione, la vicenda ha profondamente rattristato e colpito tutto l'ambiente, che è risultato anche direttamente colpito per la colleganza con le vittime. Rinnoviamo qui, a nome del Governo, il sentimento di cordoglio sia alle famiglie dei caduti, sia alla stessa aeronautica nazionale che ha perduto persone valide e valorose.

Devo anche ricordare che non si tratta di una collaborazione con l'industria nazionale di cui il Ministero abbia fatto mai mistero. Cioè non si è trattato di un incidente che ha scoperto un traffico clandestino. Fa parte dei programmi che continuamente vengono presentati al Ministero della difesa quello dell'attività promozionale che, in forma pubblica, sotto forma di mostre e dimostrazioni, si svolge continuamente alla luce del sole.

C O R A L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R A L L O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta data dal Governo in quanto sinceramente non sono convinto di quanto il Sottosegretario ha qui affermato e sostenuto. Siamo uno strano paese, signor Sottosegretario: siamo un paese in cui, quando si è trattato, per esempio, di utiliz-

zare le Forze armate per soccorrere le popolazioni del Friuli dopo il terremoto, si aprì una discussione sulla legittimità dell'uso delle Forze armate per scopi che si dicevano estranei ai compiti istituzionali delle Forze armate stesse. Si levarono voci preoccupate, si chiese se era giusto, se era legittimo, poichè i militari devono difendere la patria e null'altro che questo.

Non parlo poi delle polemiche che ci sono state quando si è pensato di ricorrere alle Forze armate per attività di supporto a quelle delle forze di polizia nei giorni che seguirono al sequestro Moro. Anche lì vi furono voci allarmate e proteste.

Ora, che io ricordi, quando si è fatta la legge sui principi della disciplina militare, si volle proprio definire l'intero ambito dei compiti istituzionali delle Forze armate per legittimare certi interventi e non legittimarne altri. E così nella legge sui principi della disciplina militare — e una legge è legge e un decreto è un decreto — si disse — e si dice tuttora perchè la legge è in vigore — che compito fondamentale delle Forze armate è la difesa dei confini della patria, che le Forze armate debbono concorrere alla difesa delle libere istituzioni repubblicane e che hanno il dovere di intervenire in caso di calamità che colpiscano il paese. Ma in nessun caso è stato detto che le Forze armate possono essere utilizzate come agenti pubblicitari di una ditta privata. Questo non sta scritto da nessuna parte, e non vedo perchè la ditta Agusta non possa presentare i suoi elicotteri utilizzando elicotteri di sua proprietà, non di proprietà delle Forze armate e con personale suo perchè spero che la ditta Agusta sia provvista di personale capace di sperimentare un elicottero, di collaudarlo e di mostrarlo. Che bisogno c'è quindi di ricorrere agli elicotteri e al personale delle Forze armate? Questo non è compito istituzionale delle Forze armate che hanno altro da fare che non preoccuparsi di vendere i prodotti della ditta Agusta perchè con questo principio domani si possono mandare dei soldati a mostrare gavette, scarponi e qualunque altro prodotto possa essere pubblicizzato dalle Forze armate. Tutto questo mi pare assolutamente inaccettabile.

Presidenza del vice presidente CARRARO

(Segue C O R A L L O). Non sono d'accordo, onorevole Sottosegretario, sul fatto che non sia stato provocato alcun danno allo Stato; questo non si può dire. Siccome l'assicurazione ha pagato l'elicottero, non ci avremmo rimesso niente. Anche il personale era assicurato. Ma intanto vi è un problema, se mi consente, di carattere morale, in quanto le vite umane non hanno prezzo. Prescindendo tuttavia da ogni considerazione di ordine morale, lo Stato deve o non deve pagare delle pensioni, delle indennità? Si tratta di personale militare in servizio e queste spese lo Stato le deve affrontare; ci sono delle vedove, ci sono degli orfani e quindi ci sono degli oneri. E non si venga a dire che allo Stato non è derivato alcun danno. Resto dell'opinione, onorevole Sottosegretario, che di queste spese dovrebbero essere chiamati a rispondere coloro che hanno autorizzato l'uso illecito, illegittimo e indebito delle Forze armate.

Mi dichiaro insoddisfatto e preannuncio che in sede di Commissione difesa troveremo l'occasione per riprendere questo discorso e per chiarirci reciprocamente le idee perchè si può anche prendere una strada del genere, ma allora occorre una legge che ci autorizzi a farlo. Sono personalmente contrario e ritengo che le Forze armate non debbano assolutamente interessarsi di cose del genere. Non vi è alcuna disciplina perchè tutto questo è stato fatto al di fuori di ogni normativa e non bastano le polizze di assicurazione per dire che allo Stato non deriva alcun danno. Il danno deriva anche dalla distrazione del personale dai suoi compiti istituzionali perchè si tratta di personale che, anzichè prestare servizio per le Forze armate, si trovava ad Abu Dhabi a mostrare gli elicotteri al paese interessato.

Tutto ciò ci porta a dire che è stato commesso un illecito. Secondo noi, la Corte dei conti avrebbe il dovere di aprire un procedimento di responsabilità personali, salvo gli

aspetti penali che non sta a me giudicare, ma che intravedo nell'operato del Governo e di tutti i responsabili di questa pagina non bella della storia dell'aeronautica italiana.

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il senso della mia interrogazione sul disastro di Abu Dhabi, dopo quanto è stato detto, non credo vada ulteriormente sottolineato, per quanto debba rilevare che mi è sembrato di cogliere nelle dichiarazioni del Sottosegretario una certa sufficienza, una certa approssimazione e una certa qualche disinvoltura nell'illustrare il modo in cui vengono allestite operazioni commerciali così delicate in un'area che è altamente esposta a pericoli di guerra guerreggiata.

Avremmo voluto conoscere, certo, un po' meglio le modalità tecniche di questa operazione. Anche la meccanica della sciagura può avere la sua importanza, per non escludere *a priori* nessuna ipotesi. Ma ci interessano ancor più le motivazioni di una missione militare ordinata da un nostro comando il quale ha posto al servizio di una missione commerciale di promozione un mezzo in forza alle nostre Forze armate ed il personale militare necessario (10 uomini). Ci sconcerta un tale impiego e la loro destinazione in uno scacchiere pericolosamente implicato nella guerra del petrolio.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha avuto la cortesia di chiarire che in questo episodio specifico non esisteva una contropartita in petrolio nè l'azienda di Stato petrolifera era coinvolta in questa operazione. Questo può lasciare intendere che in altre operazioni di questo genere, come siamo perfettamente informati, ci siano contropartite tra materiale di armamenti, in qualche caso anche pesanti, cioè elicotteri da attacco, e forti partite di

greggio. Sullo sfondo di queste operazioni campeggia la solita voce « tangente », che non si sa bene a chi finisca.

I nostri interrogativi anche su questa materia muovono da una serie di considerazioni che abbiamo illustrato nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo in carica, quando, facendo esplicito riferimento a questa interrogazione e ad altre da me presentate in quella circostanza, a proposito di episodi legati a traffici economici e commerciali con il Medio Oriente, richiamavo l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla pericolosità politica di certe forniture di armamenti e di mezzi bellici a taluni paesi nord-africani e medio-orientali in questa fase di eccezionale e gravissima crisi internazionale.

Non posso che dare atto a lei, come rappresentante del Governo, della sollecitudine con cui il Governo almeno su questo punto ha inteso rispondere, mettendo all'ordine del giorno di oggi questa interrogazione che muove in linea morale soprattutto da un doveroso, sincero atto di omaggio alla memoria di 13 vittime ed in particolare dei 10 giovani nostri aviatori in divisa. Il nostro ricordo corre inevitabilmente in questa circostanza alla strage dei 50 allievi dell'Accademia navale di Livorno, caduti in un disastro aereo non abbastanza lontano nel tempo per essere da noi dimenticato, disastro imperdonabile perchè determinato dall'usura avvertita per tempo di talune parti meccaniche dell'Hercules su cui volavano. Un velo di pietoso silenzio ufficiale è sceso su quella sciagura, ma noi sappiamo benissimo la parte avuta dalle ristrettezze del bilancio militare nella mancata sostituzione di taluni pezzi di ricambio che hanno provocato quella tragica avaria...

Che il Governo in questa ben diversa circostanza abbia sentito il dovere di fornire al più presto, come ci fu promesso dal Presidente Cossiga, una risposta per questo e per altri nostri drammatici interrogativi è sintomatico della importanza di tali interrogativi che tuttavia, me lo lasci dire, restano disattesi. Resta infatti disattesa la prima delle domande: che cosa ci vanno a fare gli equipaggi dell'aviazione leggera del nostro esercito in una regione dove si combatte per il petrolio?

Lei ci ha detto che i nostri militari sono mandati in Medio Oriente per fare i produttori di commercio. Ma in virtù di quale accordo militare internazionale, di quali impegni strategici, di quali interessi nazionali è previsto, è consentito o è addirittura prescritto un tale impiego delle nostre Forze armate? È davvero un modo curioso di intendere il ruolo degli uomini delle Forze armate del nostro paese, quello di trasformarli in commessi viaggiatori...

Noi non abbiamo alcun motivo per ostacolare il piazzamento di nostri elicotteri nei mercati in cui sono richiesti, se questo giova alla nostra bilancia commerciale. Non riteniamo però opportuno e riteniamo anzi politicamente negativo che le strutture dei reparti militari, le strutture, le attrezzature e gli uomini della nostra aviazione e della nostra marina militare siano utilizzati ufficialmente come supporto organizzativo al servizio di interessi commerciali. La cosa non sarebbe giustificata nemmeno se, da vivi, i nostri militari utilizzati come propagandisti fossero stati ingaggiati con premi vistosi; e non è di nessun conforto l'apprendere che tuttavia le loro famiglie sono state indennizzate da una speciale assicurazione scattata dopo la loro tragica morte.

Quanto al secondo interrogativo, che si riferisce alla parte che l'azienda petrolifera di Stato può avere in tutta l'intricata rete di traffici di materiale strategico con i paesi arabi del Medio Oriente, noi chiediamo di sapere se vengono negoziate contropartite in petrolio e con quali governi, se e quali tangenti vengono pagate e a chi...

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma questo è un tema fuori dall'interrogazione. Non posso tacere perchè potrebbe sembrare che io acconsenta a quanto lei afferma. Questo tema è fuori dall'interrogazione e fuori, quindi, dalla mia replica. Lei sta introducendo dei temi, degli elementi che, non provati, sono molto gravi. Scusi la mia interruzione non dovuta, ma devo dimostrare il mio dissenso, altrimenti potrebbe sembrare che il Governo assentisca su quanto lei sta affermando.

P O Z Z O . Spero che questo suo dissenso significhi consentire almeno con noi che la via del petrolio è di per se stessa molto insidiosa.

C I C C A R D I N I, sottosegretario di Stato per la difesa. No, io non sto assentendo su nulla.

P R E S I D E N T E . Senatore Pozzo, c'è un equivoco. Il Sottosegretario ha detto: « Potrebbe sembrare che il Governo assenti- sca su quanto lei sta affermando ».

P O Z Z O . Mi riferivo all'ultima battuta: ne posso dedurre un assenso implicito circa la pericolosità della insidia... Il tema è pertinente perchè scritto nell'interrogazione.

P R E S I D E N T E . Io rettifico quello che lei ha messo in bocca al Sottosegretario, perchè non corrisponde a verità ed io qui sono il garante della verità.

P O Z Z O . Signor Presidente, non ho nessuna intenzione di attribuire al Sottosegretario dichiarazioni che tra l'altro mi stanno benissimo così come sono state enunciate. Ritengo il Governo semmai responsabile di altre e più gravi posizioni; ma non credo che ci sia assolutamente bisogno di questo soccorso nei confronti del Governo!

P R E S I D E N T E . Devo richiamare la sua attenzione anche sulla circostanza che lei ha a disposizione 5 minuti per dichiararsi soddisfatto o no. L'ho lasciato parlare per più di 5 minuti quando è stato interrotto, adesso la prego di concludere.

P O Z Z O . Concluderò soffermandomi ancora per qualche secondo sull'intenzione della mia parte politica di insistere in questo obbligo doveroso di esigere chiarimenti precisi intorno alle responsabilità sia in ordine a questo episodio (perchè non ci dichiariamo affatto soddisfatti dei chiarimenti avuti), sia in ordine al problema più vasto dei traffici commerciali con i paesi implicati in focolai di guerra in Medio Oriente e nel Nord Africa. Non siamo soli, perchè in questo genere di

interrogazioni formali altre parti politiche qui e fuori di qui hanno sollevato gli stessi problemi. Dichiaro pertanto la mia insoddisfazione e anticipo fermamente che il discorso continuerà in altra occasione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Finestra e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

FINESTRA, CROLLALANZA, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — *Al Ministro della difesa*. — Premesso che « L'Osservatore militare » — periodico mensile d'informazione per i militari (diretto da Paolo Coiutti, edito in Udine, via Martignacco, 101) — nel n. 10 del gennaio 1980, pagina 5, ha pubblicato una lettera dallo sconcertante titolo: « Ufficiali minacciano di passare alle BR », attribuita a 9 ufficiali di artiglieria esclusi dall'avanzamento al grado di maggiore;

considerato che la redazione de « L'Osservatore militare » si è assunta la responsabilità della pubblicazione per evidenziare il malessere materiale e morale che serpeggia tra i militari;

rilevata l'opportunità di appurare la veridicità dello scritto, che appare come un insidioso contributo alla disgregazione del sistema militare,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non creda opportuno e necessario prendere l'iniziativa per stabilire:

1) se la lettera sia autentica o meno;

2) se quanto affermato in essa circa il sistema discriminatorio delle promozioni corrisponda a verità;

3) se la lettera sia stata effettivamente firmata da ufficiali realmente esistenti;

4) qualora la lettera risultasse autentica, quali provvedimenti — a tutela del prestigio e della fedeltà delle Forze armate — intenda prendere nei confronti dei 9 ufficiali firmatari, allettati, come testualmente affermano, « dall'area di autonomia e dalle brigate rosse », ed autori « dell'ultimatum

sull'avanzamento », alla scadenza del quale minacciano di passare alle BR di « autonomia » per sovvertire « questo Stato inetto e discriminatore »;

5) qualora la lettera risultasse una squalida manovra tesa a strumentalizzare il disagio dei militari al fine di gettare discredito sulle Forze armate, quale atteggiamento intenda adottare nei confronti dei responsabili del periodico di informazione militare in cui, sotto una pseudo-difesa dei diritti dei militari in uno pseudo-spirito innovatore e democratico, si tenta di acuire l'insofferenza e la contestazione, turbando quei rapporti di disciplina che sono alla base della saldezza delle nostre Forze armate.

(3 - 00610)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **C I C C A R D I N I**, sottosegretario di Stato per la difesa. Il senatore Finestra, a proposito di una lettera comparsa su « L'Osservatore militare », periodico mensile di informazione, attribuita a nove ufficiali di artiglieria esclusi dall'avanzamento, nella quale si facevano delle affermazioni per lo meno singolari e si minacciava di passare alle « brigate rosse » se non si fossero cambiati il metodo e la procedura dei provvedimenti di avanzamento, ha chiesto se la lettera fosse autentica o meno; se quanto affermato in essa circa il sistema discriminatorio delle promozioni corrisponda a verità; se la lettera sia stata effettivamente firmata da ufficiali realmente esistenti e, qualora la lettera risultasse autentica, quali provvedimenti si intenda prendere.

Crediamo che si tratti sostanzialmente di una formula retorica di paradosso: dimostrerebbe infatti di conoscere poco e male le « brigate rosse » chi pensasse che l'adesione ad esse possa essere giustificata da un fatto di mancato avanzamento; di ben altra concettualità è la distorsione della verità e della realtà politica da parte delle « brigate rosse ». Tutto questo sta a denotare la formula evidentemente paradossale della lettera. Comunque questa lettera esiste ed è stata inviata al Presidente della Repubblica. Essa

non contiene nessuna firma, per cui potrebbe essere il risultato di uno scherzo. Naturalmente sono state svolte delle indagini, le quali, però, non hanno portato ad alcun nominativo.

Le affermazioni contenute nel testo sono inesatte. A questo proposito è bene ricordare che la procedura per le promozioni è disciplinata per legge, quindi con delle modalità precise. Fra l'altro, per le promozioni dell'ultimo triennio di cui si parla, è accaduto che su 301 capitani di artiglieria valutati per l'avanzamento ben 279 sono stati promossi al grado di maggiore, e 22 sono rimasti esclusi, idonei e non iscritti in quadro. Quindi anche se gli eventuali 9 si trovassero fra questi 22, la lamentela sarebbe quanto mai infondata, data l'altissima percentuale di coloro che hanno potuto godere dei benefici dell'avanzamento, perfino troppo alta rispetto a quelle che dovrebbero essere le garanzie di selezione in avanzamenti che, per altro, sono quanto più possibile automatici.

Questo è il giudizio che diamo, senza per questo escludere che le indagini possano dare risultati sorprendenti. Comunque crediamo piuttosto ad una forma di protesta paradossale che ad un fatto specifico da perseguire e di cui preoccuparci.

F I N E S T R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **F I N E S T R A .** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la risposta molto concisa. Soltanto vorrei richiamare alla sua memoria una manifestazione svoltasi giorni orsono a Sabaudia. Ella, in tale occasione, ha pronunciato un discorso nobile, direi denso di significato per l'esaltazione di certi valori. Debbo dire che quel tipo di lettera, se è una falsificazione è ignobile, mentre il suo atteggiamento è nobile. Si tratta di una cosa intollerabile perchè lei sa che la rivista « L'Osservatore militare » circola in tutti i reparti dell'esercito. Evidentemente, coloro che dirigono questa rivista perseguono degli obiettivi e dei fini ben precisi.

Non posso considerarmi soddisfatto perchè ella ha detto che la lettera è una falsificazione, ma non ha detto che sia stato preso alcun provvedimento nei confronti di quella rivista, che continua a circolare. È grave che da parte del Ministero della difesa non si prenda in considerazione il fatto che, in nome della libertà di stampa, si fa qualsiasi tentativo per sovvertire o per portare il malessere e la contestazione nelle nostre Forze armate.

Lo scritto de « L'Osservatore militare » vuole evidenziare — dice il direttore — il malessere materiale e morale che serpeggia tra i militari. Indubbiamente il malessere c'è e forse ne conosciamo anche le cause, ma non è questo il modo per indicarle. Semmai bisogna descrivere i modi per porvi fine. A nostro giudizio nella forma e nella sostanza la lettera è un insidioso contributo alla disgregazione del sistema militare, è una squallida manovra che mira ad acuire le insoddisfazioni e la contestazione nelle Forze armate o in alcuni elementi delle Forze armate. « L'Osservatore militare », a nostro giudizio, non mira ad una informazione onesta quando pubblica una lettera in cui si minaccia di sovvertire questo Stato inetto e discriminatore, bensì esercita un'azione corrosiva di tutti i valori dello Stato-nazione.

L'esempio possiamo trarlo in altri numeri di questa stessa rivista, dove addirittura, in occasione della celebrazione del 4 novembre, a proposito della vittoria, si dice: « Di chi la vittoria? Non possiamo accettare che ancora oggi i giovani siano indotti a credere che amor di patria, senso del dovere, spirito di sacrificio, eccetera, siano subdoli mezzi per estorcere le loro vite ieri per domani, per una causa ignota o peggio non condivisa ». Queste sono le cose gravi di cui dobbiamo renderci conto e che dobbiamo frenare nella maniera più assoluta.

A nostro parere le Forze armate non sono un corpo separato; ma sono integrate con la società nazionale. E a Sabaudia lei e noi ne abbiamo avuto la prova. Vi era proprio l'integrazione tra popolo e Forze armate perchè i soldati erano popolo.

La lettera dell'« L'Osservatore militare » tende a creare diffidenze e preconcetti. Le Forze armate devono entrare in circolo con la società, che deve conoscerne esigenze e pregi. E non è questo il modo.

Le menzogne e le notizie tendenziose e deformate tendono al distacco tra Forze armate e società. E questo, ripeto, è ancora più grave. L'« Osservatore militare » esalta l'uomo al servizio della ideologia facendo frangere il principio di Stato-nazione. Non è più la nazione che va difesa, ma l'ideologia, non più il territorio, ma l'idea.

L'orientamento dell'« Osservatore militare » è bene individuato dall'ingerenza politica che esercita nell'ambito delle Forze armate.

Essendo la vita militare, onorevole Sottosegretario, una vocazione, il militare deve credere in certi valori per servire la nazione. Affinchè i valori permangano nelle coscienze è indispensabile però promuovere un sistema nuovo per migliorare le condizioni dei militari, di tutti i militari, ufficiali, sottufficiali e truppa, per farli uscire dal malessere morale e materiale. Ed ella, onorevole Sottosegretario, che conosce bene i problemi della difesa, sa che alcuni problemi esistono. Ma se vogliamo mettere fine alla speculazione dell'« Osservatore militare » è necessario che alcuni problemi vengano rivisti. Li stiamo impostando — questo è vero — gliene do atto. Ma alla necessità di sicurezza, per esempio per lo sviluppo di carriera, bisogna provvedere.

Lei sa meglio di me che vi sono moltissimi ufficiali superiori che permangono nel grado perchè non hanno possibilità di collocamento al grado superiore. E non soltanto non hanno possibilità di essere promossi, ma usufruiscono sempre di uno stipendio basso, quello del loro grado. E questo vale anche per i sottufficiali. La valutazione del personale, poi, lo sa benissimo, le promozioni, sono legate a criteri soggettivi; non ci sono delle regole precise per mettere fine alle ingiustizie che molte volte si possono verificare perchè basta che uno dei commissari, un giudice veda sotto un'ottica diversa quel militare perchè quel militare possa subire

una ingiustizia, mentre altri possono essere favoriti. Quindi questi sistemi vanno senz'altro rivisti.

Ed ancora: il trattamento retributivo. Approfittando di questa occasione — e chiudo — per dire che anche il trattamento retributivo dei militari è veramente insufficiente, direi misero. I livelli retributivi dei militari sono inadeguati e motivo di latente risentimento. È vero che la situazione economica non permette la dilatazione della spesa, ma è pur vero che per motivi di giustizia si deve raccorciare il dislivello tra le retribuzioni dei civili e quelle dei militari.

Quindi sviluppo di carriera e trattamento retributivo devono garantire la promozione sociale e la tranquillità familiare.

Ed ancora, le Forze armate, da anni umiliate e degradate, necessitano di una rivalutazione della politica militare, della funzione e del ruolo che svolgono. I problemi dell'informazione sono legati al reinserimento delle Forze armate nel contesto nazionale e non nego, quindi, che vi sia bisogno e necessità di informazione, ma non di quel tipo ignobile e cialtronesco.

Le Forze armate sono popolo. Pertanto lo sviluppo dell'esercito, della marina e della aviazione riguarda tutti i cittadini italiani.

Onorevole Sottosegretario, è dovere di tutti combattere il discredito individuando le fonti disgregatrici, soprattutto quelle più insidiose e subdole, che mascherano i loro fini dietro le parole « democrazia e progresso ».

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazione, già assegnata a Commissione permanente, da svolgere in Assemblea

P R E S I D E N T E . L'interrogazione 3-00678, dei senatori Bonazzi ed altri, concernente un rilevante caso di evasione tributaria nella lavorazione dei prodotti petroliferi, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente, sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Annunzio di interpellanza

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

JERVOLINO RUSSO Rosa, **SAPORITO**, **FIMOGNARI**, **COSTA**, **D'AGOSTINI**, **DELLA PORTA**. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che soltanto dopo 21 mesi dall'entrata in vigore delle norme integrative della legge 1º dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio, introdotte con la legge 2 agosto 1978, numero 436, il suo Ministero, con la circolare del 7 marzo 1980, n. 705833, ha provveduto ad affrontare i problemi sorti in ordine all'applicazione dell'articolo 2 della legge numero 436 del 1978, e in particolare circa la configurabilità o meno del trattamento conferito al coniuge divorziato quale pensione di reversibilità;

rilevato che, secondo tale circolare, la locuzione « pensioni ed assegni » di cui all'articolo 2 della legge n. 436 del 1978, deve intendersi usata nel testo legislativo soltanto quale parametro di riferimento per la commisurazione dell'assegno periodico da corrispondere al coniuge divorziato, in quanto mancherebbero i presupposti soggettivi ed oggettivi per qualificare come pensione di reversibilità tale trattamento secondo le disposizioni contenute nel testo unico appro-

vato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092;

constatato che la norma in esame, al secondo comma, testualmente dispone che « se l'obbligato alla somministrazione dell'assegno periodico di cui all'articolo 5 (legge n. 898 del 1970) muore senza lasciare un coniuge superstite, la pensione e gli altri assegni che spetterebbero a questo possono essere attribuiti dal tribunale, in tutto o in parte, al coniuge rispetto al quale è stata pronunciata la sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio »;

considerato che lo stesso articolo 2 della legge n. 436 del 1978, al quarto comma, ribadisce il contenuto del secondo comma riportato, disponendo che « se l'obbligato alla somministrazione dell'assegno periodico di cui all'articolo 5 (legge n. 898 del 1970) muore lasciando un coniuge superstite, una quota della pensione o degli altri assegni a questo spettanti può essere attribuita dal tribunale al coniuge rispetto al quale è stata pronunciata la sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. Se in tale condizione si trovano più persone, il tribunale provvede a ripartire fra tutti la pensione e gli altri assegni, nonchè a ripartire tra i restanti le quote attribuite a chi sia successivamente morto o passato a nuove nozze »;

preso atto che l'interpretazione restrittiva della norma proposta dalla circolare numero 705833 del 7 marzo 1980 non corrisponde nè alla lettera nè allo spirito della legge in quanto l'articolo 2 ha provveduto a colmare la lacuna riscontrabile nella legge 1° dicembre 1970, n. 898, proprio in ordine alla tutela del coniuge divorziato a seguito del venir meno dell'assegno di mantenimento,

gli interpellanti chiedono al Ministro di disporre il ritiro della circolare n. 705833 del 1980 e l'emanazione di un'altra circolare che riconosca, in conformità della disposizione di legge, la natura di pensione di reversibilità alla pensione ed agli assegni corrisposti dal tribunale in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 436 del 1978, e, sulla base di tale natura, la rivalutazione periodica della somma corrisposta in dipendenza del-

l'aggancio alla dinamica salariale dei trattamenti pensionistici e la corresponsione della tredicesima mensilità.

(2 - 00158)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

SPANO, NOVELLINI, PETRONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se, nello svolgersi del dibattito sull'ipotesi di svalutazione della lira, non ritenga opportuno evidenziare l'incidenza della probabile dimensione dell'apporto valutario del turismo estero nell'imminente stagione ed a medio termine;

se non giudichi che le obiettive preoccupazioni circa gli effetti negativi dell'inflazione sulla tenuta di competitività del nostro turismo meritino iniziative rassicuranti verso le varie categorie di operatori turistici;

se — per l'importanza che assume l'afflusso di divise estere nel nostro Paese, sia sul piano valutario che su quello occupazionale ed imprenditoriale — non condivida l'opinione che, per favorire effetti positivi dell'azione promozionale all'estero, sia necessario provvedere, non solo alla riforma, ma altresì alla normalizzazione degli organi d'amministrazione dell'ENIT, da tempo scaduti.

(3 - 00751)

CANETTI, CHIARANTE, FERRARA Maurizio, VALENZA, URBANI, FIORI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie, apparse sulla stampa, ma che si evincono anche da dichiarazioni di esponenti di Governo, secondo le quali si starebbero operando pressioni da parte governativa per ridurre o eliminare i programmi di trasmissioni televisive già predisposti dalla RAI per le Olimpiadi di Mosca e, in caso affermativo,

quali sono i motivi di tale decisione, che lede gravemente l'autonomia del consiglio di amministrazione dell'Ente pubblico radiotelevisivo.

Gli interroganti osservano che se una tale decisione venisse presa, in seguito alle sopra ricordate pressioni, si avrebbero questi risultati:

a) l'ingerenza del Governo nei programmi della RAI;

b) un notevole danno finanziario della concessionaria, che ha già predisposto un preciso piano di trasmissioni;

c) la caduta di credibilità della RAI, che ha già stabilito, per le trasmissioni sulle Olimpiadi, precisi accordi internazionali;

d) una diminuzione nel Paese del prestigio della RAI, per la sua assenza da uno degli avvenimenti più attesi da sportivi e cittadini;

e) una limitazione dei diritti degli utenti che pagano il canone e vogliono vedere le Olimpiadi.

(3 - 00752)

SCHIANO, JERVOLINO RUSSO Rosa, SA-PORITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che « Il Giornale » del 3 giugno 1980 ha dato notizia:

a) che fra i 300 libri per ragazzi donati dal comune di Roma ad una quarantina fra scuole elementari e medie della città sarebbe compreso anche un manuale di educazione sessuale intitolato « Sexfibel »;

b) che i contenuti di detto manuale sarebbero inaccettabili sia per il modo con cui è affrontato il tema specifico, sia perchè esso verrebbe arbitrariamente sfruttato per scopi estranei all'educazione sessuale, come la lotta di classe ed il rifiuto del servizio militare,

gli interroganti chiedono di conoscere se le notizie riportate rispondono a verità e, in caso affermativo:

se libri donati da terzi possano essere accettati e messi in circolazione tra gli alunni senza una preliminare verifica di merito dei loro contenuti;

se nel caso specifico i collegi dei docenti delle scuole interessate abbiano compiuto detta verifica, con quali conclusioni e con quali motivazioni;

se l'eventuale deliberazione positiva dei collegi dei docenti non sia da ritenere nulla di dinitto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, in quanto espressa su un testo il cui messaggio culturale contrasta o disattende le indicazioni emergenti dagli articoli 21 (ultimo comma), 29, 30 e 52 della Costituzione;

quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere nel caso in questione.

(3 - 00753)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

SESTITO, TROPEANO, ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che in tutta la regione calabrese, e in particolar modo fra i cittadini e gli operai delle fabbriche della città, un forte allarme ha suscitato il problema della minacciata chiusura dello stabilimento di Crotona, agitato, con l'arma del ricatto occupazionale, da parte dei massimi dirigenti della società « Pertusola », gli interroganti chiedono di sapere:

quali concreti, urgenti interventi ed azioni si intendano effettuare per garantire il mantenimento delle poche realtà industriali esistenti e per evitare gli incalcolabili danni che deriverebbero agli operai ed alle loro famiglie, nonchè allo sviluppo economico e sociale del comprensorio crotonese e della stessa regione, dal concretizzarsi della minacciata chiusura;

quali iniziative si intendano promuovere — superando gli annosi ritardi e le gravissime inadempienze del Governo nazionale e dell'Esecutivo regionale calabrese — per avviare un impegnato e serio confronto tra le forze politiche, sindacali, sociali e culturali della regione, sui nuovi investimenti industriali, sul consolidamento delle attuali strutture e sul loro possibile concreto ampliamento, da favorire finalmente attraverso quelle giuste scelte che finora non si è stati in grado di compiere in tema di politica energetica.

(4 - 01107)

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione della decisione padronale di mettere in liquidazione l'azienda manifatture « Longano », che opera a Portici (Napoli) nel settore dell'abbigliamento ed occupa oltre 90 dipendenti destinati al licenziamento, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti e straordinarie si pensa di adottare per verificare la possibilità di sorreggere l'azienda nello sforzo di un'eventuale ristrutturazione o riconversione produttiva, contribuendo anche ad affrontare i problemi attinenti alla formazione professionale dei lavoratori ed al sostegno da assicurare loro nella fase transitoria, fino al consolidamento ed allo sviluppo dell'azienda stessa.

(4 - 01108)

VIGNOLA, SCAMARCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e dalla previdenza sociale.* — Premesso che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con direttive impartite all'INPS in relazione all'attuazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1978, ha precisato, con lettera del 24 giugno 1976, protocollo 7/4/1629 - Div. VIII, « che ai fini della soluzione del problema attinente al trattamento pensionistico l'individuazione della natura del trattamento stesso non abbia rilevanza determinante »;

visto che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ancora oggi, a distanza di anni, in contrasto con l'orientamento assunto dal Ministero, invita gli enti, ed in particolare gli enti consortili, ai sensi e per gli effetti degli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, a produrre apposita certificazione della natura giuridica del trattamento a carico del fondo ENPAIA, nonchè la dichiarazione formale di assunzione in carico, in quota capitale, degli oneri finanziari derivanti dal riconoscimento dell'anzianità riconosciuta;

considerato che gli enti consortili hanno eccetto che per tutto il personale posto in quiescenza in forza delle leggi su citate non sussiste nessun obbligo legislativo a farsi carico degli oneri finanziari contributivi,

gli interroganti chiedono di conoscere quali valutazioni e quali misure si intendono adottare per ovviare ad una carenza legisla-

tiva che permette agli enti direttamente interessati uno scambio di copiosa corrispondenza e la conseguente sterile polemica di competenza, con mortificazione dei diritti dei lavoratori in quiescenza che non riescono ad ottenere l'attuazione di leggi in vigore da 10 anni.

(4 - 01109)

FASSINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se è informato del fatto che a Lucignano (Arezzo) l'Amministrazione comunale, contravvenendo ad un decreto ministeriale, ha concesso un permesso edilizio di costruzione a ridosso delle fortezze medicee, con le ovvie comprensibili conseguenze.

(4 - 01110)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con sollecitudine:

le ragioni precise per cui, a tutt'oggi, non è ancora percorribile lo svincolo di Vico Equense, la cui realizzazione avrebbe dovuto rendere più agevole, specie nel periodo estivo, il traffico sulla strada statale n. 145;

quando inizieranno i lavori per lo svincolo che dovrà finalmente congiungere il casello autostradale di Castellammare di Stabia con l'inizio della strada panoramica di Quisisana, su cui vi è generale accordo.

(4 - 01111)

FERMARIELLO, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali urgenti interventi si pensa di adottare, in attesa di una più attenta riflessione che consenta di contemperare esigenze economiche e naturalistiche, per impedire il continuo scarico di terriccio nei laghi di Torre di Flavia e di Campo di Mare, in Roma, salvando così da sicura morte, come invoca anche il Consiglio nazionale delle ricerche, un interessante biotipo lacustre, ricco di flora e di fauna assai pregiate.

(4 - 01112)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare in favore degli insegnanti che, partecipanti al con-

corso a posti di ruolo di scuola materna in corso di ultimazione, hanno conseguito il titolo di abilitazione a detto insegnamento in considerazione del fatto che i termini di scadenza delle prove orali, fissati al 30 giugno 1980, coincidono con quelli stabiliti dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 21 maggio 1980, n. 144, concernenti gli incarichi e le supplenze nella scuola materna, nonchè con i termini lievemente differiti per la scuola elementare, di cui all'articolo 5 della relativa ordinanza.

Rilevato, inoltre, che i provveditori agli studi non sono in grado di rilasciare entro i suddetti termini le formali certificazioni dell'esito di concorso a causa della mancata consegna da parte delle Commissioni esaminatrici di tutti gli atti inerenti lo svolgimento del concorso, i quali, ai sensi della ordinanza ministeriale n. 317 del 29 dicembre 1979, vanno depositati entro il 14 luglio 1980, l'interrogante chiede:

a) che i termini stabiliti con le sopracitate ordinanze vengano opportunamente emendati;

b) che, subordinatamente, la conseguita abilitazione venga acquisita (per gli incarichi sia nella scuola materna che in quella elementare) mediante dichiarazione sotto la personale responsabilità degli interessati, in analogia con quanto prescritto in favore degli abilitati delle scuole secondarie.

La richiesta di cui innanzi, oltre ai motivi di ordine sociale scaturenti dalla validità biennale delle graduatorie in questione, trova fondamento giurisprudenziale nella sentenza del Consiglio di Stato — VI sezione — n. 314 del 25 marzo 1966, in virtù della quale è sancito il principio che « l'abilitazione si consegue non già per effetto di affissione all'albo del Provveditorato agli studi degli elenchi di coloro che hanno superato gli esami, ma per effetto del giudizio positivo della Commissione sulle prove d'esame sostenute dal candidato ».

(4 - 01113)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alle riserve di carattere normativo contenute nelle di-

sposizioni transitorie di cui all'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 444, ed all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardanti la costituzione delle Direzioni didattiche di scuola materna.

Il Ministero, con legge 8 agosto 1977, numero 595, ha promosso la rideterminazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare, con la quale è stato apportato un aumento di n. 622 nuovi posti rispetto all'organico precedente senza che venisse assunta analoga iniziativa per la fascia relativa alla scuola materna.

Al fine di valorizzare le legittime richieste provenienti dagli interessati, tendenti a raggiungere la normalizzazione delle strutture, e considerato che sono ormai trascorsi 12 anni dall'istituzione della scuola materna e 6 dalla data di emanazione dei decreti delegati della scuola, l'interrogante chiede di conoscere quanto sopra richiesto.

(4 - 01114)

SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare in merito alla mancata approvazione del disegno di legge n. 813, concernente l'assetto retributivo del personale dipendente dello Stato, attualmente all'esame del Senato, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, in virtù del quale è sancito il principio inerente il recupero dell'anzianità pregressa.

Stante l'agitazione in atto del personale della scuola in particolare e del pubblico impiego in generale, le cui ragioni sono state riconosciute giuste e valide, sia dallo stesso Ministero della pubblica istruzione che dall'altro ramo del Parlamento, l'interrogante chiede che vengano rimossi gli ostacoli politico-sindacali che si frappongono alla sollecitata approvazione del precitato disegno di legge, al fine di evitare ogni altro turbamento alla conclusione delle operazioni di chiusura dell'anno scolastico in corso.

Si prega, pertanto, il Governo di far conoscere con cortese urgenza le iniziative che adotterà al riguardo.

(4 - 01115)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto che in un razionale quadro normativo di ordine giuridico ed economico sul pubblico impiego e sul lavoro in genere non può non essere considerata l'anzianità pregressa di servizio;

tenuto conto delle motivate aspettative del personale interessato;

evidenziata la necessità di basare i provvedimenti legislativi su criteri di equità e di giustizia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga, in sede di provvedimenti sullo stato giuridico ed economico del personale della scuola, di dare il giusto riconoscimento all'anzianità pregressa di servizio, con il connesso recupero.

(4-01116)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Con riferimento ad una precedente interrogazione, presentata l'8 gennaio 1980 e rimasta ancora priva di risposta, l'interrogante chiede di conoscere se sia stata accolta la proposta, trasmessa alla Direzione generale dell'aviazione civile dalla compagnia aerea jugoslava « Transadria », intesa ad assicurare un adeguato servizio di linea tra il capoluogo pugliese con le città di Dubrovnik e di Titograd, servizio che si svolgerebbe in 20 ed in 35 minuti, con apparecchi « Fokker-278 », rendendo sempre più agevoli, non soltanto i rapporti economici tra la Puglia ed il Montenegro — i quali, sulla scia di una vecchia tradizione, sono in costante sviluppo — ma anche il traffico passeggeri tra le regioni meridionali della Jugoslavia e quelli, attraverso l'aeroporto di Bari, con la Capitale e l'Italia centro-meridionale.

La suddetta proposta è confortata dal parere favorevole della Regione Puglia e dai risultati positivi dei servizi marittimi di traghetti, in costante incremento di viaggiatori e di automezzi, che si sono instaurati da alcuni anni tra le due sponde adriatiche.

(4-01117)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3-00750, dei senatori Pasti ed altri, sul poligono di Foce Verde;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3-00747, del senatore Bacicchi, sul Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3-00704, dei senatori Segà e Marselli, e

n. 3-00733, dei senatori Segà ed altri, sull'attività sindacale presso gli uffici finanziari di Roma;

n. 3-00742, dei senatori Miana e Brezzi, sulle carenze di personale alla dogana di Modena.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 18 giugno 1980

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del Rapporto presentato dal Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato.

La seduta è tolta (ore 18,25).

Dott. ADOLFO TROISI
Direttore Generale

Incaricato ad interim della direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari